

**GENNAIO-FEBBRAIO.** C'è chi mi scrive che sente aria di primavera. Purtroppo però ancora tanta neve e giornate imbronciate. Ma è vero che si è visto un piccolo scoiattolo nero saltare ben sveglio sugli alberi della nostra Casa dello Studente. E io sento finalmente il cinguettio allegro di

Periodico  
di informazione e cultura

Anno 52° n. 530  
Gennaio-Febbraio 2021

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

uccellini i cui nidi riempiono i rami nascosti di alcuni grandi alberi che non hanno mai perso le foglie d'inverno. Sembrano chiamare in un coro le creature sempre pronte a festeggiare la natura che si risveglia come loro e come sempre. Un buon auspicio anche per le nostre lunghe chiusure anti-Covid? (Simpl)

## IPOCRISIE INSOPPORTABILI

Sembra che l'epidemia di Covid abbia evidenziato altre terribili epidemie parallele. Quella della povertà che sta allargandosi a fasce grandissime di popolazioni. L'epidemia dell'inquietudine, da un lato e della depressione dall'altro; anche a livelli che invadono l'animo di masse intere: basti vedere quello che è successo in tanti stati dell'Europa e ben oltre nel mondo, con la particolare evidenza terribile di quanto è successo negli Stati Uniti d'America.

Ma c'è una Epidemia che opera trasversalmente, apparentemente invisibile ma a ben guardare alla radice di tanti guai in ogni ambiente famiglia, politica, economia, nella Chiesa stessa: è l'ipocrisia.

Una ipocrisia che chiaramente dilagava anche pre-Covid, quasi caratterizzando in misura larga la realtà mondiale, sia nel pubblico che nel privato; ma ora sembra proprio esplosa, senza preoccupazione di tenerla nascosta. Qualche esempio?

La famiglia. Quanti nuclei, che apparivano tranquilli e "per bene", si sono in questo periodo manifestati pieni di violenze, di colpo emerse in un crescendo impressionante di femminicidi e separazioni e divorzi. Quanti nuclei familiari che esprimevano una vita di benessere, di colpo in coda per un cibo caldo della Caritas o di tante associazioni che hanno dovuto attivarsi per provvedere alle nuove povertà.

La politica. L'emergere in misura drammatica della contraddizione tra il dilagare verboso di promesse e previsioni ottimistiche e oggi l'evidenza di una drammatica carenza di personalità che sappiano gestire situazioni economiche e sociali sull'orlo del baratro e che sappiano decidere con un minimo di concretezza, tempestività e coesione. In Italia e non solo.

L'economia. L'aria, l'acqua, gli alberi, gli animali, il sole, le stelle tutto è stato dato all'umanità da Dio, per chi ci crede, o è per altri solo bellissimo frutto di una lunga evoluzione. Molti, comunque, anche non credenti, citano la Bibbia ove dice che "la terra è di tutti" ed è affidata agli uomini e alle donne perché se ne prendano cura e se ne giovinno. Tutti. Solo a parole però. Perché c'è sempre chi, anche con la violenza, riesce a giovare per primo prendendone possesso. Ec-

co allora la più grande delle contraddizioni: una piccolissima percentuale ha in mano tutta la ricchezza. E chi più ha più vuole lucrare; magari giovandosi anche delle tragedie come ora del Covid, con il mercato dei vaccini! L'ingiustizia e la corruzione diventano strutturali nell'ipocrisia di un sistema spacciato per giusto o il migliore possibile.

La Chiesa. Non solo le scandalose manifestazioni di marcio morale in certi ambiti vaticani (per fortuna piccoli) coperti dalla solennità di apparenze, veri sepolcri imbiancati, per fortuna sempre più scoperti da Papa Francesco. A parte questo, il dilagare di atteggiamenti di certi settori fondamentalisti e clericali di cattolici che dissentono apertamente dal Papa, proprio per i suoi comportamenti di coerenza evangelica. E, a cascata, anche in opposizione a preti e cristiani che si preoccupano degli "ultimi", degli "scarti", dei profughi, preti che vengono tacciati di comunismo, con evidente, ridicola se non fosse tragica, mentalità ammuffita.

Che fare? Lavorare tutti per favorire un prevalere di realismo sullo scivolamento nella ipocrisia di nascondere con foglie di fico i mali crescenti nelle persone e nella società. Favorire un prevalere della razionalità sul lasciarsi travolgere dalla verbosità dilagante, con conseguente abbandono della operatività concreta e risolutiva di problemi. Ognuno facendo la propria parte.

**Luciano Padovese**



**FRATTURE.** Due volte rotto il mio povero gomito sinistro. La prima rottura a 5-6 anni per salire una scala a pioli. Ricordo l'impressione del pronto soccorso all'ospedale, pieno di incidentati e con un acuto odore di disinfettante che mi pare ancora di sentire. E la seconda volta, rottura sullo stesso gomito quando, adolescente, feci la stupidaggine di tentare con la bicicletta manovre di bravura su una strada coperta di neve ghiacciata. Di questa faccenda ricordo solo i grandi dolori che mi procurò la fisioterapia per il recupero del braccio, a cura di un erculeo infermiere dell'ospedale. Oggi sono un po' ossessionato dal gran numero di coetanei che cadendo si frantumano il femore. Per fortuna recuperano, anche se gli anni sono tanti. Non mi sembra invece, purtroppo, che riescano a recuperare tanti politici che le fratture le fanno in quantità tra di loro, ma anche dentro di sé. Il problema forse è che le loro fratture non riguardano femori, ma cervelli.

**Ellepi**

## SOMMARIO

### Cercando buone notizie

Operazione difficile tra le tante pagine dei quotidiani occupate dall'emergenza Covid e le troppe da schermaglie, o frattaglie politiche e da cumuli di dichiarazioni arroganti. **p. 2**

### Democrazia: non tira buona aria

La democrazia ha bisogno di abili e pazienti tessitori. È una conquista in evoluzione. USA, Europa, Italia, il Coronavirus costituisce uno spartiacque per tutti. **p. 3**

### Omaggio ad un Civil Servant

Maurizio Bianchet figura eccellente del Comune di Pordenone orgoglioso del ruolo di servire l'interesse pubblico. Suoi segni importanti nella riqualificazione urbana. **p. 5**

### Scuola: interrogazioni in DDA

Didattica a distanza: nuove condivisioni, nuove ansie da gestire. Un po' di leggerezza per alleviare la tensione. Come cambia il modo di "copiare i compiti". **p. 6**

### Terza Età digitale

Il problema è fare il primo passo. Farsi aiutare dai giovani. Opportunità da cogliere per nuove relazioni e per mantenere una funzione sociale utile a tutti. **p. 7**

### Raccontare la vita vera

Forte messaggio di Papa Francesco per la giornata delle Comunicazioni Sociali. Uno sguardo critico/costruttivo. Analisi puntuali dei meccanismi di funzionamento del nostro sistema comunicativo. **p. 9**

### Memoria del '900 e sfide attuali

Si intitola Economia&Governance il nuovo Corso Irse. Quattro appuntamenti di analisi delle scelte economiche e politiche, nella prima metà del secolo scorso per un confronto con le urgenti sfide attuali. **p. 9**

### Pasolini, De Rocco, la cassapanca

Sono stati accuratamente restaurati e saranno esposti in permanenza nel Centro Studi di Casarsa, pitture e disegni di Pasolini. Un nucleo ritrovato per caso nel 1983 da Giancarlo Pauletto. Il sogno di un museo dell'arte friulana del Novecento. **p. 11**

### Raccontare storie è un atto politico

Nell'inserto Omnibus gli articoli vincitori del Concorso RaccontaEsterO 2020. Premiazione il 2 marzo in streaming. Giovani consapevoli attivi su più fronti: ambientale, politico e sociale. **inserto 1-12**



## PAPA FRANCESCO E LA ROTTA BALCANICA

Lo sguardo del Papa va lungo la rotta balcanica, tra la Serbia e la Croazia, dove da giorni decine di migliaia di persone sono bloccate nel tentativo di passare le frontiere europee, costrette in condizioni disumane in campi improvvisati: «Desidero rivolgere un appello in favore dei minori migranti non accompagnati. Sono tanti! Purtroppo tra coloro che per vari motivi sono costretti a lasciare la propria patria, ci sono sempre decine di bambini e ragazzi soli, senza la famiglia ed esposti a molti pericoli. In questi giorni mi è stata segnalata la drammatica situazione di quelli che si trovano sulla cosiddetta "Rotta balcanica". Ma ce ne sono in tutte le rotte. Facciamo in modo che a queste creature fragili e indifese non manchino la doverosa cura e i canali umanitari preferenziali».

## AGENDA 2030 17 OBIETTIVI PER SVILUPPO SOSTENIBILE

Ora tocca a ciascuno di noi. Dai tavoli dell'ONU, con i rappresentanti di tantissimi Paesi, a quelli dell'Unione Europea fino alle nostre istituzioni regionali. Questi sono gli impegni che sintetizzano necessità prioritarie per la nostra vita e soprattutto per le future generazioni. Già da adesso i giovani ne sono molto consapevoli ed è a loro che bisogna lasciare l'iniziativa. Perché dalle parole si passi allo studio di strategie e alla concretezza. A cominciare dalle nostre scuole e dalle nostre case.



## CERCANDO BUONE NOTIZIE

*Scavo sotto pagine occupate dall'emergenza Covid o da schermaglie politiche, o forse frattaglie, e da tante dichiarazioni arroganti*

Mi aggrappo agli orizzonti, alle luci in fondo al tunnel, ai germogli che indicano un inizio, alla primavera che spazza il virus. I tempi, tuttavia, sono difficili per i sognatori e i volenterosi ottimisti. Ogni aspetto della vita sembra immerso nelle preoccupazioni, nel timore del futuro e di un colpo di tosse. Cerco oasi felici sotto fogli di giornali dedicati ad articoli sull'emergenza covid, scavo sotto pagine occupate da schermaglie politiche, o forse frattaglie, da tante dichiarazioni fatte con arroganza. Boccheggio e desidero aria fresca immaginando distese di neve bianca, montagne, profumo di legna nei boschi. E lo faccio provando ad allentare i laccetti della mascherina che un po' stringe e toglie il respiro. Tra le pagine, una buona notizia racconta che in Italia, nelle settimane scorse, è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019. Il testo della Convenzione è quindi approvato in via definitiva. Si tratta di un grande passo avanti perché la normativa prevede strumenti di tutela, di denuncia, di prevenzione per le molestie e le violenze sui luoghi di lavoro, un fenomeno diffuso ma che fa fatica a emergere.

Se metto insieme alcuni tasselli, una notizia pare sfuggire nelle retrovie dei giornali e racconta che nel Nord Europa le donne sono alla guida di molti Paesi. Ad esempio, in Finlandia, governa Sanna Marin, la più giovane politica alla guida di uno Stato dell'UE. Il suo governo è a prevalenza femminile e sono arrivate critiche proprio perché non era stato dato abbastanza spazio agli uomini. Anche Svezia, Spagna e Francia hanno più ministre che ministri. Mi piace dire anche il loro nome, per esteso. Nell'Unione Europea Paesi hanno come capo di governo una donna: il Belgio (Sophie Wilmès), Danimarca (Mette Frederiksen), Germania (Angela Merkel), Islanda (Katrín Jakobsdóttir), Finlandia (Sanna Marin), Lituania (Ingrida Šimonytė) e Norvegia (Erna Solberg). Dal Baltico alla Scandinavia: solo Lettonia e Svezia hanno capi del governo uomini. Cambio piattaforma e cerco in televisione la diretta dell'insediamento del nuovo presidente americano, Joe Biden. Siamo tanti incollati allo schermo nel timore che qualcosa possa ostacolare il suo arrivo, atteso come un buon segnale in tutto il mondo. Brilla in fianco a lui, durante il giuramento, la prima vicepresidente donna degli Stati Uniti, Kamala Harris. Quanta strada abbiamo fatto da quando le donne marciavano lungo le strade chiedendo il riconoscimento dei loro diritti, dichiara lo stesso Biden. Brilla la giovane poetessa Amanda Gorman che durante la cerimonia, recita una sua poesia che dice: "La vittoria non sarà nella lama che ci divide, bensì nel ponte che ci porterà oltre le sfide".

Parole leggere come le sue mani che dettano la punteggiatura del futuro. Tra le buone notizie, metto il risultato delle giornaliste e dei giornalisti davvero formidabili con cui abbiamo lavorato per inserire nella nostra deontologia, per la prima volta, anche il "dovere" di un giornalista di scrivere con alcune regole, adoperando un linguaggio rispettoso, corretto e consapevole nell'informazione sulle differenze di genere, sulla violenza contro le donne. Per questi colleghi, la determinazione ha dovuto affrontare la sfida contro il tempo e contro il covid. Good news: penso agli operatori sanitari che si stanno vaccinando, a mio marito che un sabato sera si è incamminato verso l'ospedale per fare il vaccino anti covid. «È fatta!» ci ha scritto poco dopo in un sms e ci è sembrata una grande emozione che almeno uno di noi in famiglia fosse aldilà della barricata. Tra le buone notizie, o meglio, tra le belle persone, ci sono i tenaci operatori della casa di riposo della nonna che sono riusciti a scoprire cosa riesce a rianimare lo sguardo di quella distinta signora con gli occhi persi e tristi: ascoltare la musica classica. Tra le belle persone, metto la giovane violoncellista che suona in video per la nonna sperando così di tenerla stretta alla vita. Sono unite dall'amore e da un Ipad. In fin dei conti, in questo anno che comincia difficile, l'importante è cercare il nostro bandolo della matassa e tenerlo stretto, molto stretto lungo la strada guardando il meglio di questo 2021. Ovunque ci porti.

Paola Dalle Molle

## PERCHÉ AMO LA SCIENZA

Lo scienziato si dà sempre obiettivi irraggiungibili, e nell'inquietudine di inseguirli perennemente si scopre felice. Nella vita ci sono molte cose che desideriamo e che sono alla nostra portata: qualcuno da amare, una casa, i figli, un lavoro gratificante, i viaggi nelle bellezze della natura. Molte di queste cose riusciremo a ottenerle e ci daranno gioia, ma il loro conseguimento non sarà mai equiparabile ai sogni incerti e ansiosi che le hanno precedute. Ecco, la scienza, è sempre dentro a quel sogno, sempre lì a sfidare l'ignoto, sempre lì a desiderare di andare oltre. Ha sempre davanti un obiettivo che non cessa mai di essere tale. Anche grazie alla scienza, la nostra contingenza e la nostra finitudine non implicano né nichilismo né cinismo, ma, al contrario, impegno, ricerca, solidarietà umana, (...) *Homo sapiens* non ripiega su se stesso, insomma, ma si apre al mondo e agli altri (Telmo Pievani in *Finitudine. Un romanzo filosofico su fragilità e libertà*).

## PERCHÉ AMO LA POLITICA

Due anni trascorsi all'Occidental College segnarono l'inizio del mio risveglio politico. Ma questo non significa che in quel momento credessi nella politica. Con poche eccezioni, tutto quello che osservavo nei politici mi sembrava ambiguo: i capelli curati, il ghigno rapace, le banalità e le autoproclamazioni in TV quando poi, a porte chiuse, non facevano che ingraziarsi i favori di multinazionali e finanziari (...). La mia attenzione era rivolta a un orizzonte più ampio e meno convenzionale: non tanto alle campagne politiche quanto, piuttosto, ai movimenti sociali in cui le persone comuni uniscono i propri intenti per produrre un cambiamento. Cominciai a studiare le suffragette e i primi sindacalisti: Gandhi, Lech Wałęsa e l'African National Congress, mi sentivo ispirato dai giovani leader per i diritti civili (...). Nel loro eroico impegno intravedevo la possibilità di mettere in pratica i valori che mi aveva trasmesso mia madre. Questa era la vera democrazia all'opera: il risultato non era un semplice cambiamento nelle condizioni materiali ma un senso di dignità per le persone e le comunità, un legame tra quanti prima sembravano distanti. Questo, mi dicevo, era un ideale degno di essere perseguito. Avevo solo bisogno di raccogliere le idee. (Barack Obama in *Una terra promessa*).

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7  
tel. 0434 365387  
Abbonamento 2021  
cc postale 11379591  
IBAN IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 15,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,50  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

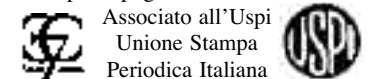
Luciano Padovese  
Direttore responsabile

Laura Zuzzi  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale  
Giuseppe Carniello Martina Ghersetti  
Luciano Padovese  
Giancarlo Pualetto Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo  
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa: Tipografia Veneta - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



La democrazia ha bisogno di abili e pazienti tessitori. Il Coronavirus costituisce uno spartiacque per tutti

Giuseppe Ragona

# DEMOCRAZIA: NON TIRA BUONA ARIA

Non tira buona aria per la democrazia. L'immagine dello sciamano con le corna che guida l'assalto al Congresso americano resterà viva a lungo nella memoria. Nessuno si sarebbe mai aspettato uno sfregio così sfrontato alle istituzioni degli Stati Uniti e neanche che l'incitamento partisse da un presidente sconfitto alle elezioni. Nella storia sono ricorrenti "i gentlemen agreement" tra avversari politici rispettosi delle regole: chi perde, anche se per un pugno di voti, riconosce la vittoria dell'altro e va a casa. Donald Trump ha invece inferto un duro colpo alle tradizioni. Ha insistito con le accuse di brogli, senza uno straccio di prove. Non ha mai ammesso la sconfitta. Di minaccia in minaccia, è uscito rovinosamente dalla scena mettendo in difficoltà il suo stesso partito repubblicano legato ai valori democratici dell'alternanza. Con ogni probabilità, continuerà a dare una casa ai suoi elettori più radicali. Costituirà il punto di riferimento dei populismi di tutto il mondo, anche per l'Italia. Non a caso, le reazioni di Matteo Salvini e Giorgia Meloni alle piazzate dell'ex presidente sono state blande, proprio per non rovinare i rapporti di simpatia con l'amico americano. Per contro, il legittimo vincitore Joe Biden ha subito riaffermato che la democrazia resta un bene prezioso per gli Stati Uniti. Sarà fragile fin che si vuole, ma è irrinunciabile per il sistema di valori che incarna: pluralismo di pensiero, equilibrio delle istituzioni, partecipazione politica, rispetto delle scelte elettorali, cultura delle libertà e dei diritti civili. La democrazia è un'apertura vitale alle nuove energie contro l'ossessione



identitaria che esclude i cambiamenti di un mondo in movimento. La sua debolezza è causata dalla fatica di sviluppare necessariamente confronti e mediazioni per non buttare via nulla. L'inclusione contro la disgregazione; i pensieri lunghi, carichi di ragionamenti e competenze, contro una cascata di attimi per soddisfare malcontento, paura e rancore. La democrazia ha bisogno di abili e pazienti tessitori, il populismo di un nemico su cui scaricare ogni frustrazione. Biden è un argine, in questo aiutato dalla straordinaria forza morale della vicepresidente Kamala Harris, ma entrambi non potranno permettersi di gonfiarsi il petto per la vittoria conquistata su un campo difficile, perché i cosiddetti "nuovi barbari" nascono da un processo

prolungato di deformazione della democrazia, quindi trovano la forza di crescere proprio all'interno di un sistema in crisi, devastato dalla perdita di valori, senza guide autorevoli. Biden e Harris hanno il dovere di impegnarsi a fondo per rimuovere, attraverso la politica, le cause di un malessere profondo. La democrazia è un processo continuo: "Non è uno stato, ma un atto", come ha ricordato Kamala Harris. È una conquista in evoluzione. Non sarà facile, perché la martellante pandemia ha aggravato i problemi già esistenti, indebolendo le aspirazioni e, per contro, estendendo le inquietudini e la rabbia, con una paura in più: quella dell'impoverimento. I democratici americani hanno vinto una battaglia, ma non la guerra.

Che cosa accade in Italia? I rappresentanti del populismo sono all'opposizione in Parlamento, ma il vento soffia a loro vantaggio. Nel corso di varie campagne elettorali hanno conquistato regioni e città importanti. Ora premono con insistenza sul Quirinale per ottenere il voto anticipato, pensando di riuscire a sfruttare gli errori di una maggioranza litigiosa, in tensione permanente, messa in difficoltà da contraddizioni e personalismi, logorata da una pandemia che continua a picchiare duro, sia su un sistema sanitario fragile sia su un'economia devastata dal lockdown. Non c'è ancora il segno di un'alba che si apra sulla ricostruzione di un pezzo di Paese aggredito dalla crisi. Eppure, la democrazia potrebbe trovare nuova linfa apren-

dosi con decisione al "mondo che verrà". Per contro, si pensa di ripristinare, senza lungimiranza, un'effimera normalità pur di continuare a fare le stesse cose di prima. Ma il Coronavirus costituisce uno spartiacque per tutti. Ci sarebbe l'opportunità delle risorse europee. Si capirà di voltar pagina per il bene del Paese? Sembrerebbe di no, perché la conflittualità si è intensificata proprio con le ipotesi più strampalate di impiego dei finanziamenti riconosciuti all'Italia dal Recovery plan. Il rischio è che i vecchi schemi continuino a bruciare democrazia per mancanza di una visione di futuro. L'Europa ha fatto la sua parte indicando la direzione fin dal titolo dei provvedimenti: Next Generation Eu. Che significa: non scelte raccogliatrici, traghettate "dall'altro mondo", ma interventi impostati su una logica di "prossima generazione" per un salto di qualità degli investimenti.

L'America è orientata al cambiamento, mentre l'Italia no: avanza imperterrita verso il baratro. Coloro che si richiamano ai valori democratici organizzano imboscate e sgambetti tra di loro, tradendo ciò che a parole dicono di difendere dai populisti, i quali si rafforzano potendo sfruttare il senso di sfiducia alimentato da una democrazia senz'anima.

**Mentre andiamo in stampa, il presidente Sergio Mattarella ha conferito l'incarico a Mario Draghi di formare un nuovo Governo. È un segno di speranza per fermare la conflittualità politica che sta mettendo in crisi il Paese in un momento difficile.**



**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE**

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218540938**

# 5%

un bel gesto  
che non costa nulla...



**CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE**

Codice Fiscale  
**00218540938**  
ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

# Acquista casa e proteggi il tuo futuro!

Realizza i tuoi sogni  
in sicurezza!

PLAFOND  
SPECIALE

MUTUI CASA  
A TASSO  
FISSO

**Condizioni  
esclusive!**

Offerta valida dal 15/2/2021  
al 30/6/2021

**Chiedi il tuo appuntamento  
in Filiale!**

[www.bccpm.it/filiali](http://www.bccpm.it/filiali)



**Pordenonese  
e Monsile**

**Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale / per le condizioni contrattuali fare riferimento alle "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori sotto forma di mutuo fondiario mutuo futuro al sicuro" disponibile in filiale o sul sito [www.bccpm.it](http://www.bccpm.it) - sez. Trasparenza e normativa.



## OMAGGIO A MAURIZIO BIANCHET CIVIL SERVANT DI GRAN QUALITÀ

*Figura eccellente del Comune di Pordenone orgoglioso del ruolo di servire l'interesse pubblico. Suoi segni importanti nella riqualificazione urbana*



In cuor mio – senza pubbliche manifestazioni di cordoglio – ho salutato numerosi amici rapiti dal virus in codesto anno disgraziato. Però di Maurizio Bianchet vorrei parlare. Perché era noto solo a chi gli aveva lavorato accanto, eppure la sua vita merita di essere conosciuta da molti perché comprendano l'importanza di un Pubblico impiegato. In lingua italiana così sono definiti i funzionari delle pubbliche amministrazioni; si mette in primo piano "l'impiego" e subito balenano le immagini di scrivanie vuote, furbetti del cartellino, arzigogoli burocratici. Meglio si esprime l'anglosassone *Civil servant*, che fa balenare "il compito affidato": servire l'interesse pubblico. Nella mia lunga esperienza ho incontrato negli enti locali, quasi sempre, servitori pubblici piuttosto che impiegati lassisti. Maurizio, di quelli, era il campione, di questi un nemico. Perché era anche orgoglioso del proprio ruolo, gli occhi gli sorridevano alla vista del buon risultato. Come quando, con azzardo persino eccessivo, scommise una cena contro il Sindaco sull'ultimazione dei lavori del Ponte di Adamo ed Eva. Vinse la scommessa.

Alle opere pubbliche, che Maurizio aveva coordinato e portato a



termine fra il 2001 ed il 2014, ci siamo ormai abituati al punto che ci sembrano sempre esistite, segni importanti del paesaggio urbano: il sottopasso di via Cappuccini, il sovrappasso pedonale di via San Vito, il Ponte di Adamo ed Eva pedonalizzato, via Riviera del Pordenone, via San Quirino, via

Interna, via Udine, il parcheggio d'interscambio della Fiera, l'autostazione intermodale ed il rinnovo di piazza Risorgimento, la biblioteca di quartiere di via Pontinia. Quasi tutta la città fu rimessa in ordine con opere di alta qualità. Su questo punto insisto: la qualità del risultato. Fare secondo

le norme è il minimo indispensabile; nemmeno fare presto è sufficiente. L'ente pubblico deve costruire bene, per migliorare la qualità della città, pretendere che gli spazi urbani siano belli, fruibili, durevoli. Non è un caso se i figli di Maurizio sono architetti, si sono fatti apprezzare fin da gio-

vanissimi ed oggi lavorano in giro per il mondo: hanno imparato la lezione.

Se la prima qualità del funzionario pubblico è lavorare bene, la seconda è la consapevolezza della natura "pubblica" del proprio lavoro: non si lavora per un astratto principio di autorità (talvolta abusandone) ma per il cittadino reale. Fu proprio nell'Auditorium affollato della Casa dello Studente Zanussi, che Bianchet – di propria iniziativa – illustrò il progetto di riqualificazione di via San Quirino. Primo episodio di partecipazione diretta dei cittadini interessati, invitati casa per casa alla consultazione preliminare su un'opera pubblica. Non la partecipazione fittizia, con i post-it su cui segnare in astratto i propri desideri relativi ad un'area indefinita: ci avrebbe pensato l'animatore a raggrupparli e farli confluire nei canali opportuni. Al contrario spiegò con pazienza e con fermezza ciò che il Comune intendeva realizzare, accettando le critiche e facendone tesoro per i passi successivi.

Molto avrebbe potuto fare Maurizio Bianchet per la comunità cui apparteneva, ma la pandemia ce lo ha negato. Facciamo almeno tesoro del suo esempio.

**Giuseppe Carniello**



HIERONYMUS BOSCH - QUATTRO VISIONI DELL'ALDILÀ

Incontri di **Presenza e Cultura** 2020 | 2021

### Verità e confronti dal Credo cristiano

**MARTEDÌ A DIBATTITO** \ serie 29

**martedì \ ore 20.45**

**Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**

**Martedì 9 febbraio 2021 \ ore 20.45**

#### Il tempo, l'eternità e l'aldilà

Esiste una vita dopo la morte?

E cos'è la risurrezione della carne?

Intervento di **Orioldo Marson** teologo

**Martedì 9 marzo 2021 \ ore 20.45**

#### I Novissimi. Orizzonti oltre la vita terrena

Ma cosa sono Paradiso, Purgatorio e Inferno?

Intervento di **Orioldo Marson** teologo



PEC  
**PRESENZA  
E CULTURA**



Gli incontri si svolgeranno **in presenza** nell'Auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone, in Via Concordia 7. Verranno trasmessi contemporaneamente anche **in diretta streaming**.

**Durante gli incontri in presenza verranno rispettate le misure vigenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Pertanto i posti saranno limitati e disponibili fino ad esaurimento.**

**È obbligatoria la prenotazione per entrambe le modalità. Avranno accesso alle prenotazioni solo i possessori di tessera Presenza e Cultura 2020-2021. Come ottenere la tessera di Presenza e Cultura?** È possibile richiedere la tessera (euro 15,00) presso la segreteria PeC dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 16.00. La tessera darà diritto ad accedere a tutte le iniziative di PeC e agevolazioni nell'acquisto di pubblicazioni delle Edizioni Concordia Sette.

**Quando prenotare?** È possibile prenotare dal lunedì al venerdì precedenti all'incontro, dalle 9.00 alle 16.00.

**Come prenotare?** 1. Scarica (o richiedi alla segreteria PeC) il modulo di prenotazione che verrà reso disponibile dal lunedì al venerdì precedenti all'incontro. 2. Compila e invia a pec@centroculturapordenone.it (o consegna presso la segreteria PeC). 3. Riceverai una conferma di avvenuta prenotazione entro 48 ore.

*Nuove condivisioni  
Nuove ansie da gestire  
Un po' di leggerezza  
per alleviare la tensione*

Alessandra Pavan

## SCUOLA: INTERROGAZIONI IN DDA

**C**opiare i compiti, ai tempi del Coronavirus, è un'impresa facilissima che non richiede nemmeno tanta fantasia. Gli schermi si bloccano, le connessioni saltano, le chat dedicate si moltiplicano, eppure, nonostante (immagino) gli schermi siano tappezzati di foglietti con coniugazioni e declinazioni, la paura delle interrogazioni resiste fortissima. Anzi – mi hanno confessato i miei studenti – è più forte di prima. Noi professori che siamo dall'altra parte, per quanto siamo giunti impreparati al fronte della Didattica a Distanza, sappiamo cosa chiedere in questa particolare congiuntura: non ha senso porre quesiti di tipo nozionistico, meglio invece insistere su domande che implicano ragionamenti logici. Niente di particolarmente complesso, eppure, a volte, si percepisce chiaramente il panico aldilà dello schermo. Credo di aver capito perché.

I compiti scritti sono collettivi e mai come ora: gli studenti più bravi si sacrificano e consegnano prima, scattando la foto del compito che con un clic viene inviata alla chat della classe oppure c'è Wikipedia a disposizione su un altro device oppure ci sono i genitori, le cui ombre a volte si prolungano negli schermi dei computer dei loro figli. E anche nella classe più onesta la prova scritta è comunque emotivamente e an-



che fisicamente in tutto o in parte condivisa.

Ma l'interrogazione orale è un'altra cosa e mai come in questo momento è vissuta come un momento di assoluta solitudine. Non c'è un cenno delle sopracciglia del compagno del primo banco, il sorriso sornione del secchione o lo sbadiglio di chi non sta proprio seguendo. Ci sono io insegnante che ascolto e lo studente nel silenzio della propria stanza. Non c'è il ru-

more di fondo, empatico, degli altri e questo vuoto destabilizza emotivamente gli adolescenti, chiamati a una prova solitaria alla quale non sono pronti.

Questi lunghi mesi a distanza hanno generato insicurezze e ansie che non si sono incanalate negli sfoghi consueti – rabbia o sport che sia – ma sono rimasti compressi in ciascuno di loro. Ansie che esplodono improvvisamente nel momento delle prove orali e che è

difficile, a volte, gestire anche da parte dei docenti. Possiamo usare solo pazienza e parole di rassicurazione. E un po' di leggerezza ad alleviare la tensione di questi mesi difficile senza magari, come a volte succede, far intervenire i genitori di fronte ai quali – triangolo davanti allo schermo professore studente madre – i ragazzi provano imbarazzo o vergogna. Meglio un sano bigliettino, quasi quasi. Certo è che, nonostante la tecnologia, la

vecchia carta, ai miei occhi di docente, ha un suo particolare fascino.

Di fronte ai sofisticati ed ingegnosi ma poco creativi mezzi di copiatura informatica, la fantasia legata ai bigliettini in qualche modo è più simpatica come se fosse un gioco alla pari, ricco di aneddoti e di situazioni paradossali. Tanto che nel 2009 è diventata anche una mostra allestita allo Schulmuseum di Norimberga in occasione della quale sono stati esposti oltre mille tipi di bigliettini utilizzati negli ultimi cento anni da studenti di ogni provenienza geografica. L'Italia si è distinta per un'invenzione del 1947 di una studentessa dell'Università di Padova che si è inventata una serie di 32 rotolini per una lunghezza complessiva di cinque metri. Col tempo gli stratagemmi sono diventati sempre più ingegnosi: nel 1956 uno studente ha realizzato un orologio le cui lancette erano costituite da rotolini di carta su cui erano state trascritte formule chimiche. E sicuramente ognuno di noi da studente o da professore potrebbe arricchire la mostra con ricordi ed esperienze fino ad arrivare all'epoca attuale caratterizzata oltre che dalla didattica anche dalla copiatura a distanza. Efficace ma senza poesia e senza, per ora, la possibilità di allestire una mostra. Cara vecchia carta.



# SUPERBONUS 110% DI VANTAGGI

**Stai pianificando come migliorare o ristrutturare casa?  
Questo è il momento giusto!**

Crédit Agricole può aiutarti finanziando il tuo progetto e acquistando il credito d'imposta per rientrare subito delle spese.

Messaggio pubblicitario di natura promozionale. Per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali sul prodotto cessione del credito, consulta il Foglio Informativo di Cessione, Superbonus, Ecobonus, Sismabonus e altri Bonus Fiscali «Edilizi» disponibile in Filiale e nella sezione Trasparenza del sito internet della banca. Le soluzioni di finanziamento sono offerte di Crédit Agricole Italia, la documentazione di trasparenza è disponibile in Filiale o sul sito internet della banca.

Scopri tutti i dettagli.  
[www.credit-agricole.it](http://www.credit-agricole.it) | Numero Verde 800 771100



**CRÉDIT AGRICOLE**  
Una grande banca, tutta per te.



# TERZA ETÀ DIGITALE: OPPORTUNITÀ DA COGLIERE PER NUOVE RELAZIONI

*Il problema è fare il primo passo, farsi aiutare e affidarsi allo strumento. Così come da bambini ci siamo affidati all'equilibrio della bicicletta. Per mantenere una funzione sociale utile a tutti. Capaci di dialogo anche con giovanissimi*

Molto tempo fa un'amica mi inviò un'immagine curiosa: un vecchietto davanti al computer si ostinava a cancellare gli errori sullo schermo, con una gomma. Era uno scherzo per la mia nota incompetenza digitale. Era anche un'allusione alla stupida pervicacia con cui molti – a tutti i livelli di responsabilità – continuano ad usare vecchi strumenti per risolvere nuovi problemi; ma questa considerazione ci porterebbe lontani.

Il tema su cui scrivo oggi è più mirato: Internet sembra inventato per noi vecchi! È un paradosso?

No, è una constatazione: l'uso dell'informatica e del Web ci aiuta a superare molte debolezze dell'età: ricordare i nomi dei personaggi, il loro contributo al Sapere, il dipanarsi delle teorie lungo la Storia. Tutto ritroviamo con un click. Anche altre debolezze, più strettamente personali e comportamentali, riusciamo a superare: la lentezza di reazione, la difficoltà a seguire procedure prefissate. Il computer non sbaglia mai e non si arrabbia, non ha fretta, aspetta che siamo noi a comprendere correttamente. Dopo l'iniziale diffidenza, l'informatica di base può diventare – se non un'amica – almeno un'assistente per la nostra mente stanca. Il problema è fare il primo passo, affidarsi allo strumento; così come da bambini ci siamo affidati all'equilibrio giroscopico della bicicletta e, più grandi, alla trasmissione dei comandi dell'acceleratore, del freno e del volante per condurre un'automobile.



Perché questo appello all'uso dell'informatica? Perché sono convinto che le relazioni sociali dopo la pandemia cambieranno profondamente. Già oggi, se una persona mi si avvicina più del canonico metro ho l'istinto di ritrarmi. Già oggi, se posso scegliere fra una riunione in presenza ed una in rete, opto per la seconda. Comunque vada non si tornerà del tutto indietro, le modalità di relazione interpersonale cambieranno. È una evoluzione ineludibile dei gruppi umani che si modificano, al passo coi tempi. Per dire: i nostri genitori si incontravano al mercato settimanale o al pre-cetto domenicale; quei momenti

ancora esistono ma hanno perso la funzione di luogo delle relazioni sociali.

Per le persone più anziane, ormai fuori dal circuito delle relazioni lavorative, il rischio è l'isolamento: appartarsi a guardare la televisione; infatti quel *medium*, già oggi è paurosamente configurato per un pubblico vecchio, stanco, desideroso di rimpianti e commemorazioni.

Dunque, l'*Internet dei vecchietti*, risorsa per mantenersi attivi. Certo, perché no? Possiamo imparare a incontrarci in rete, comodamente seduti in casa, senza complicati e faticosi spostamenti, senza orari vincolanti, senza fretta. Il problema da

affrontare è apprendere l'uso dello strumento informatico senza scoraggiarsi; in effetti, da autodidatta quale sono, debbo sempre fare appello all'aiuto dei figli e dei nipoti. Si trovano anche *tutor* in rete, ma è un circolo vizioso: se non sapessi usare il Web, sarei tagliato fuori. Dunque la necessità è "organizzare un sistema di formazione partendo dalle basi elementari". Penso ad un supporto permanente, a consigli estemporanei diffusi anche con il telefono, a incontri facili, iniziando con Whatsapp (anche gli anziani posseggono uno *smartphone*, potrebbero iniziare da questo). Una piccola rete, una famiglia allargata

che metta in comunicazione vecchi e giovani, vincendo le difficoltà tecniche e soprattutto le diffidenze.

Già questo periodico, nel novembre 2014, richiamava le persone adulte ad una responsabilità: noi abbiamo appreso a ragionare per connessioni logiche e categorie; siamo abituati a riferimenti strutturati, alla priorità delle ragioni etiche, al riconoscimento delle identità e delle differenze non su basi formali ed apparenti, ma profonde e radicate. L'enorme disponibilità di informazioni disaggregate espone invece le nuove generazioni al rischio di una cultura superficiale, volubile, indifferente ai valori. Solo se sapremo metterci in relazione con i giovanissimi, usando i mezzi appropriati che oggi sono disponibili, potremo ancora mantenere una funzione sociale utile a tutti. Le esortazioni retoriche (fai questo, fai quello...) sono inefficaci come sempre è stato; le recriminazioni (ah! I giovani d'oggi, ai miei tempi si...) sfiorano il ridicolo. È necessario più che mai il dialogo fra generazioni, affinché il cambio degli strumenti provochi una crescita davvero radicata ed efficace. Abbiamo problemi comuni di enorme importanza: la crisi climatica, la globalizzazione finanziaria, le trasformazioni economiche, la funzione sociale del lavoro. Per troppi anni non abbiamo chiesto ai giovani il loro contributo, anzi talvolta li abbiamo dileggiati (ricordate i *gretini*?). Dalla crisi presente dobbiamo uscire insieme.

**Giuseppe Carniello**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE**

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218620938**

# 5%

un bel gesto  
che non costa nulla...

**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Codice Fiscale

**00218620938**

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



**CICP**  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



# Creativi in Via Concordia

*Gennaio → Maggio 2021*

## Laboratori per giovani e giovanissimi Dalla manualità al digitale

Io copio, e tu? Dentro gli animali.  
Inverno: tracce e parole. Acqua in bocca.  
Spazi immaginari. Mani in movimento.  
Un tappeto, libri, storie... Fumetto.  
Suminagashi, l'arte degli inchiostri fluttuanti.  
Aromi, suoni, colori.

Info e prenotazioni:  
tel. 0434.553205 - [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)  
**centroculturapordenone.it**

## Esperienze

### LINOLAB

Laboratorio di fabbricazione digitale

### IDEE PER UN VIDEO

Laboratori nelle scuole per imparare  
le tecniche video di ripresa

### ALLA SCOPERTA DELL'ITALIA

Laboratorio nelle scuole per  
far scoprire la nostra penisola grazie  
alla stampa 3D e il coding

Promosso da



Con il sostegno di





# Omnibus

raccontastorie de il Momento

GENNAIO-FEBBRAIO 2021



Concorso IRSE RaccontaEsterO 2020: lavori premiati

## Raccontare storie è un atto politico

Un'edizione speciale, quella di *RaccontaEsterO 2020*: nell'anno del Covid-19 il *Concorso indetto da IRSE-ScopriEuropa*, che da anni orienta i giovani nella scelta e nell'organizzazione pratica di esperienze formative in Europa e oltre, è giunto alla *XIX edizione* e ha rotto quella sensazione di immobilità e chiusura che senz'altro in molti hanno avvertito in questi mesi. Il Concorso chiedeva, come di consueto, di raccontare una significativa esperienza di viaggio all'estero – lavoro, volontariato, studio, tirocinio, avventura – senza superare le 3000 battute spazi inclusi, con una breve sintesi in inglese come valore aggiunto. Il bando, aperto a ottobre 2020, si è chiuso l'8 gennaio 2021, con 124 inaspettati racconti arrivati da tutta Italia e anche da altri Paesi europei.

Una commissione dedicata ha letto tra le righe dei 15 racconti vincitori un messaggio che fa da filo rosso: *raccontare storie è un atto politico*. Le storie che scegliamo di condividere hanno sempre un potere enorme: nel caso di *RaccontaEsterO*, quello di spronare altri ragazzi e ragazze a compiere un'esperienza formativa in un Paese estero, ma soprattutto di offrire uno spaccato rassicurante di quelle che saranno le giovani generazioni incaricate di prendere in mano il futuro: cittadini consapevoli e attivi su più fronti, da quello ambientale a quello politico e sociale. Giovani che si sono formati "sul campo", perché spesso andare a vedere le cose con i propri occhi, laddove accadono, è l'unico modo per conoscerle davvero e trasformarle in opinioni e in azioni concrete. [Eleonora Boscaroli]

La PREMIAZIONE del Concorso RaccontaEsterO IRSE si terrà quest'anno in diretta sulla pagina Facebook IRSE-ScopriEuropa e su Youtube, martedì 2 marzo 2021 alle 18.30, con la speciale partecipazione di Matteo Caccia, conduttore radiofonico e abile narratore di storie altrui. Conosciuto per le trasmissioni *Amnesia* su Radio2, *Vendo tutto* e *Linee d'Ombra* su Radio 24, anche autore di libri e attore teatrale.

Sarà lui a raccontare al pubblico alcune storie di vincitori di *RaccontaEsterO 2020*, affiancato da Eleonora Boscaroli dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia.



Tutto come era prima? 2  
Giulia Compierchio

Vaccino contro gli stereotipi 2  
Daniele Speziale

L'inverno di un Paese 3  
Alexandra Frej

Quando l'estero è l'Italia 3  
Carlo Rey Lacsamana

Paradossi slovacchi 4  
Sara Mattera

Porte aperte nella Londra di Johnson 4  
Annamaria Ristori

Applausi sulla Costa del Sol 5  
Francesca Coltraro

Assestamento 5  
Elena Fiorenza

Di influenze (buone) e ritorni 7  
Sofia Levorato

Un'ora avanti, trent'anni indietro 7  
Erica Presta

Chile despertò 9  
Gabriele Bergamo

Todo se arregla 9  
Giulia Castellarin

Scegliete di scegliere! 10  
Anita Bellinger

La prima mascherina nel tempio di Saigon 10  
Michele Castrezzati

Futuro biologo o giornalista? 10  
Riccardo Eger

FUORI CONCORSO  
L'Afghanistan nel cuore 11  
Barbara Schiavulli

## Tutto come era prima?

Giulia Compierchio \ Woofing e Workaway negli eco-villaggi della Spagna rurale  
Prima classificata over 20



Mi siedo, inevitabilmente scomoda, sulla stretta poltroncina di un volo a basso costo che mi sta riportando in Italia. Cerco nello zainetto il mio quaderno e inizio a sfogliare a ritroso le pagine dei miei ultimi mesi. Rileggo sottovoce le prime righe di una bozza che avevo iniziato a scrivere nei giorni del lockdown di marzo.

*Marzo 2020, Tijarafe, La Palma. È stato appena oltrepassato un confine, intangibile ma estremamente chiaro, un confine che separerà due epoche nella storia globale. La paura sta assumendo molte forme, alcune di immediato sconcerto e di una forza tale da costringerci per settimane in casa. Altre sono più sottili, e parlano di futuro.*

*Di un futuro prossimo, ma anche di un presente che si è ammalato e che non riesce più a sostenere il peso di una specie che continua senza freni a mettere alla prova la resilienza di questo pianeta. Sorge spontaneo un dubbio: realmente vogliamo (possiamo) tornare a "come era prima"?* Scrisi quella pagina nel patio di un'eco-fattoria, nella rigogliosa isola de La Palma, a metà di un viaggio che si proponeva di vivere le Canarie più rurali. Sull'isoletta ero arrivata dopo aver trascorso poco più di un mese a Tenerife, dove avevo partecipato alle mie prime esperienze di *Woofing* e *Workaway*, lavorando in contesti agricoli in cambio di vitto e alloggio. Il progetto era quello di collaborare con eco-villaggi, aziende biologiche e tenute private, per costruire attraverso fotografie e racconti, una mappatura delle storie "verdi" ed ecologicamente impegnate della regione: un paradosso, se si pensa all'immaginario collettivo che ha preso piede parlando di isole Canarie. Un paradosso che ha ragione di esistere, ho potuto concludere, scoprendo l'entroterra di questo arcipelago di contraddizioni.

Ora sull'aereo, volando sopra Tenerife, la vista è effettivamente un susseguirsi di contrasti, in cui spazi verdi e floridi, costellati da poche e piacevoli casette coloniali, da yurte, da complessi di abitazioni basse e da fattorie, si alternano a enormi zone cementate, alti e invadenti alberghi

che sembrano gettarsi direttamente tra le onde dell'oceano, quasi a voler cementificare anche quello.

Quando partii la mia era poco più di un'intuizione, una curiosità. Parlare di ecologia e di sviluppo rurale iniziava a essere una prerogativa delle mie foto e del mio lavoro.

Eppure vivere tanto da vicino esempi virtuosi di cambiamento, di attivismo ambientale, comprendere sistemi semplici ma potenti come l'agricoltura di sussistenza, e vedere giusto accanto modelli del tutto insostenibili continuare a deturpare, ha definitivamente cambiato le mie priorità. L'arrivo del Covid-19, del tutto inaspettato e vissuto lontano da casa, non ha fatto che accelerare e intensificare un processo che aveva già iniziato il proprio corso.

Adesso, tornando a casa, sono certa che quel "come era prima" dovrebbe solo far parte del passato.



My experience in Canary Islands started as my first individual photography project, and ended up definitely changing my priorities. I spent six months exploring some of the most interesting and active rural contexts of the archipelago, working as a volunteer and reporting with my camera the virtuous examples I had the opportunity to get in touch with.

My interest in climate change and in the issues caused by our unsustainable development, has grown up during this experience and, in my opinion, the unexpected and irreversible arrival of COVID-19, has been a clear signal that we, as human beings, can't go on this way. The whole world is at a tipping point: we can't go back anymore, but just go on trying to save what we have almost lost.

## Vaccino contro gli stereotipi

Daniele Speciale \ Ricercatore in Scienze politiche alla Università Sains Malaysia  
Secondo classificato over 20

Io e la Malesia siamo vecchi amici. Mi trasferii per la prima volta nel 2015, anno in cui grazie a una borsa di studio Intercultura studiai per un anno in un liceo di Penanti, paesino nella bellissima regione di Penang.

Prima che il Covid si abbattesse sul mondo, ebbi la fortuna di tornare nel 2019 per un tirocinio come ricercatore in Scienze Politiche alla Università Sains Malaysia (USM), durante il quale scrissi un articolo accademico sulla politica interetnica del paese, che fu poi alla base della mia tesi di laurea, scritta durante la pandemia.

Per quanto creda che la politica malesiana possa essere un perfetto argomento per una serata al bar tra amici o per un appuntamento romantico, voglio raccontarvi la Malesia attraverso un aneddoto, avvenuto in un momento di svago.

Ad agosto 2019 approfittai del tirocinio per visitare la città storica di Malacca. Presso una moschea settecentesca in centro città, chiamata Kampung Kling, sentii una guida turistica italiana che accompagnava un gruppo di nostri connazionali. La guida spiegava che la parola "Kling" nel nome della moschea è un etnonimo per gli indiani, i quali sotto il dominio coloniale inglese eseguivano funzioni di polizia. La frase che seguì mi lasciò a bocca aperta:

*perché prima degli inglesi, qui erano un po' selvaggi,* disse uno dei turisti italiani. Al di là di una mentalità così eurocentrica da vedere popolazioni precoloniali come selvagge, e al di là del mio legame affettivo con la Malesia, che naturalmente inasprì la mia reazione, vi era una triste ironia nel dire una cosa simile proprio a Malacca: seicento anni fa, la città era infatti al centro del commercio internazionale. Chiunque volesse commerciare per mare con la Cina doveva per forza passare lungo la Penisola Malese, una via della seta transoceanica che rese il Regno di Malacca estremamente prospero. I re locali patrocinavano le arti e la scienza, l'esercito era munito di armi da fuoco, nei bazar si parlavano decine di lingue. Questo retaggio cosmopolita non è solo un romantico ricordo del passato, ma è ancora oggi il cuore dell'identità malesiana: il paese è caratterizzato storicamente dalla convivenza di malesi musulmani, cinesi, indiani e molte altre etnie. Forse si tratta dell'unico paese al mondo in cui si vede una moschea, una chiesa, un tempio induista e uno cinese tutti sulla stessa strada.

Il colonialismo è stato la sanguisuga di tale



prosperità e tuttavia, c'è ancora chi crede che i popoli colonizzati ne abbiano tratto vantaggio; nonostante esso abbia diviso per imperare, si sente dire che per portare pace e ordine servivano gli inglesi. Tutti esclamano frettolosi «non sono razzista ma...», eppure c'è chi ancora parla di "selvaggi".

Nel 2021, se non possiamo spostarci fisicamente a causa del virus, proviamo a fare un viaggio formativo in storie come la mia, se non altro per provare a guarire da stereotipi e pregiudizi. Perché per debellare questi ultimi, un vaccino non è ancora stato inventato.



Malaysia is a culturally rich and amazingly diverse country, with three major ethnicities (Malays, Chinese and Indians), historically living together. But during an internship at a local university, I realized that a deep-seated prejudice still affects the way people see Malaysia and other non-European countries.



## L'inverno di un Paese

Alexandra Frej \ Ritorno in Polonia durante lo "sciopero delle donne"  
Terza classificata a pari merito over 20

Il primo viaggio in un luogo sconosciuto è sempre fonte di stupore, ma alle volte lo è ancora di più il ritorno ad un luogo che conosciamo bene. E spesso le esperienze negative possono essere fonte di futura saggezza molto più di quelle gioiose.

Lo scorso autunno il mio ritorno in Polonia mi ha permesso, forse più che in qualunque altro viaggio della mia vita, di comprendere la naturale fragilità umana e l'implacabile mutevolezza dello spirito delle nazioni. Ripensando alle strade di Varsavia durante il mio soggiorno vedo un popolo in lotta, la spinta verso un'evoluzione culturale più alta da una parte e un attaccamento doloroso a dei valori ormai opprimenti dall'altra. E sopra questo clima di guerra, vedo regnare sovrana la lezione mai appresa: quella del potere che tenta di giustificare la propria autorità attraverso la religione e l'esistenza perenne di un nemico invisibile da cui proteggersi.

Senza realizzare immediatamente la vastità del fenomeno che avevamo davanti, la Polonia è passata, sotto i nostri occhi, da simbolo di liberazione e unione a una realtà frammentata, quasi desiderosa di tornare tra le braccia del vecchio sistema tanto combattuto.

Forse l'insegnamento da trarre dalla mia esperienza in Polonia è questo: che sia la pericolosa essenza dell'essere umano il voler tornare ad una condizione precedente, l'incessante sensazione di nostalgia dei tempi passati in cui gli uomini erano oppressi ma apparentemente più uniti? Vedere un uomo di potere che si rivolge alla nazione – una scena pericolosamente simile a quella con cui si svegliarono i polacchi la mattina del 13



**EN** While across the world many Countries are raising new walls and spreading fear, people's response to the dramatic events that took place in Poland during the winter of 2020 are a beacon of hope for a better future, the image of a world that longs for true peace and authentic human fulfilment.

## Quando l'estero è l'Italia

Carlo Rey Lacsamana  
Storia di una migrazione dalle Filippine alla Toscana  
Terzo classificato a pari merito over 20

Ricordo la sensazione di terrore, eccitazione e tristezza quando salii per la prima volta sull'aereo che sarebbe partito per il lungo volo verso l'Italia: la mia destinazione. Era dicembre e nevicava quando sono arrivato. Abituato al caldo tropicale delle Filippine, la mia prima stagione invernale è stata un'esperienza scioccante. Vestirsi con abiti pesanti, un calvario: il mio codice di abbigliamento di una vita intera consisteva in magliette, pantaloncini e sandali. Freddo e nostalgia sono i fedeli compagni di un migrante. E proprio per sconfiggere la nostalgia ho subito sentito il bisogno di fare amicizia con la gente del posto, nonostante la mia incapacità di parlare Italiano.

Un freddo pomeriggio di marzo, mentre facevo una passeggiata solitaria nella via principale della città, Via Fillungo, mi sono imbattuto in una mostra fotografica allestita dalla Comunità di Sant'Egidio presso l'antica chiesa di San Cristoforo. Ho incontrato gli organizzatori della mostra che sono stati cordiali e accoglienti. Abbiamo comunicato con gesti delle mani, sorrisi e un po' di inglese. Mi hanno invitato a unirmi alle loro associazioni di beneficenza durante il fine settimana e da quel momento li ho affiancati nelle attività e l'ho fatto per alcuni mesi.

È stata un'esperienza costruttiva.

Dopo un paio d'anni ho imparato un po' di italiano e sono riuscito a trovare un lavoro part-time che mi permettesse di provvedere alle mie necessità di base. Ho visitato diversi siti storici in Italia, che sono stati eroicamente preservati dalla popolazione locale per secoli. I siti antichi costituiscono memoria e ammaestramento, sono uno spazio culturale e spirituale per capire e neutralizzare le turbolenze e le profanazioni della modernità.

Lucca, la mia patria adottiva, è un mirabile esempio di conservazione. Viaggiare è essere esposti alla contaminazione delle altre realtà storiche. La migrazione è una forma profonda di viaggiare ed è sradicamento. Un migrante porta con sé questa costante sensazione.

Essere un migrante significa trovarsi in due posti contemporaneamente. Il primo luogo, la terra natia, quella lasciata, non è sentito come un luogo geografico ma come una risorsa interiore, un ricordo vivo, una mappa



dell'amore. Il secondo, la meta della migrazione, è uno spazio di incertezza, scoperta e resistenza, un luogo in cui il senso di adattabilità del migrante è sempre messo in discussione e costantemente sfidato dall'ambiente circostante.

Il mio senso di soggezione verso Lucca non è mai diminuito. La sua bellezza irresistibile e immutabile è sempre stata fonte di consolazione e meraviglia. Niente è più importante per un migrante o un viaggiatore che costruire una tacita comunione con il luogo dove sceglie di fermarsi. E questa comunione è come riconoscere che la casa non è perduta... che tu sei stato ritrovato dalla casa stessa.



I remember the feeling of terror, excitement, and sadness as I stepped on the plane to Italy. It was December and the weather was snowy when I arrived. Used to the heat of the tropics my first winter season was a shocking experience. Cold and nostalgia are the faithful companions of every migrant.

To be a migrant is to be in two places at the same time. The first, the native country, is an internal resource, a living memory, a map of love. The second, the new country, is a space of uncertainty, discovery, and endurance: a place where the migrant's adaptability is always put into question and constantly challenged.

## Paradossi slovacchi

Sara Mattera \ Corpo Europeo di Solidarietà in Slovacchia  
Terza classificata a pari merito over 20

23 Febbraio 2020. La prima frase che insegnano in Slovacchia a uno straniero è "Nech sa páči!" che corrisponde in inglese a "here you go" e in italiano a "ecco qua" o "ecco a te". «Strano» – ho pensato la prima volta che ho aperto il libro di slovacco e ho visto che era tra le prime frasi da imparare.

Solo qualche settimana dopo il mio arrivo a Banská Bystrica ho capito il perché: al supermercato, nei locali pubblici, sull'autobus, quando ti lasciano il posto a sedere, gli slovacchi usano questa espressione colloquiale. La infilano quasi ovunque, come segno di cortesia.

Cortesia che si ritrova anche quando al supermercato, i cassieri, mentre porgi loro le cose da pagare, ti dicono *buongiorno* e *buonasera*. Non so perché la cosa ogni volta mi lasci piacevolmente stupita, abituata forse alle facce da funerale che hanno i cassieri in Italia, dove quando vai a pagare non sempre ti salutano. Gli Slovacchi utilizzano anche molto spesso *super* inteso come *va bene*.

Peculiarità linguistiche a parte, la Slovacchia è un paese in cui non mancano i paradossi. Qui è tempo di elezioni e il secondo partito più quotato nel paese è quello neo-nazista, Kotleba. Fa propaganda contro i rom, i migranti e i rifugiati. Paradossalmente, questi ultimi nel paese sono solo cinque in tutto. Il che fa quasi ridere se paragonato ai numeri che abbiamo in Italia. E allora viene da chiedersi: chissà cosa penserebbero a riguardo gli affiliati di Kotleba della politica italiana?

Paradossale è anche il fatto che alla guida del partito di stampo conservatore e nazionalista *Sme Rodina* che significa *Siamo una famiglia*, ci sia come leader Boris Kollar, un uomo con 11 figli avuti da donne diverse.

Una domenica pomeriggio, per pura curiosità personale, mi sono ritrovata a partecipare a una messa slovacca. Seguire la funzione senza capire una sola parola si è rivelata un'esperienza mistica e non solo in termini religiosi: durante la messa i fedeli si alzavano e sedevano ripetutamente – come fosse un allenamento in palestra – sulle note di canti interpretati da tenori o cantanti lirici. Nulla a che vedere, insomma, con i cori semplici che vengono intonati nelle chiese italiane.



Quello che mi ha colpito di più? La presenza di un piccolo display che indicava il numero della lettura tratta dalla Bibbia che si stava eseguendo. Più che a messa, insomma, mi sono sentita per un attimo come se fossi in fila alla Posta.

Le stranezze non mancano neppure sul piano religioso. Come i preti che simpatizzano per i partiti di estrema destra tra cui Kotleba. Sembra assurdo, ma è così. Pare che qualche tempo fa l'arcivescovo di Trnava, abbia inviato un monito ai sacerdoti della sua diocesi, dicendosi addolorato per il fatto che alcuni di questi avessero dato sostegno a ideologie politiche non molto lontane dal vecchio regime nazista.



In January 2020 I went to Slovakia to take part in a volunteering project within European Solidarity Corps. My task was to help my host organization in Banská Bystrica to spread the idea of volunteering in the Slovak community, creating my own communication project. I should have stayed there for a whole year, but due to coronavirus I came back to Italy at the end of March. At the moment I am still waiting to know if I can continue my volunteering project in next months. During the two months I spent in Slovakia I started my own blog "A penniless journalist around the world" where I wrote, both in English and in Italian, about my ESC experience and about Slovak society.

## Porte aperte nella Londra di Johnson

Annamaria Ristori / Venditrice porta a porta nel Regno Unito post Brexit  
Terza classificata a pari merito over 20

«Farò smettere gli immigrati di trattare la Gran Bretagna come fosse il loro paese», disse Boris Johnson alla vigilia della sua elezione come Primo Ministro, promettendo una stretta a favore degli inglesi, contro gli immigrati. Eppure, la mia esperienza mi ha dimostrato il contrario: il Regno Unito è e sarà il paese del *melting pot* per eccellenza, il paese di tutti. Mi sono trasferita a ventitré anni a Londra, per ripartire da zero. Sono sempre stata una persona amichevole e spigliata, questi aspetti della mia personalità mi hanno sempre portata a fare lavori a contatto col pubblico, e anche a Londra è stato così.

Durante i miei due anni nella capitale ho fatto 3 lavori, ma l'esperienza che più mi ha aperto gli occhi è stata quella come rappresentante porta a porta per un brand inglese. Il lavoro era faticoso ma pagava bene: ogni giorno il mio team si divideva ampie zone di Londra, dal quartiere residenziale più facoltoso alla periferia più degradata.

Facendo questo lavoro ho scoperto la vera Londra, la vera *cosmopolis*.

La vera Londra è una casa dalle fondamenta solide, e quelle fondamenta sono i giovani come me, che hanno abbandonato le loro radici e le loro famiglie per costruirsi un futuro altrove.

Provenienti da ogni parte del mondo, con backgrounds così diversi, seduti sullo stesso vagone della metro, ci scambiavamo il pranzo e confrontavamo progetti per il futuro.

La vera Londra è una casa con un tetto resistente: sono gli inglesi che rifiutano la politica conservatrice e che ti aprono la porta di casa entusiasti, ricordandoti che sono le differenze a renderci uniti. Sono gli inglesi che raramente comprano da altri inglesi: un giovane con un accento straniero ispira loro più fiducia, perché l'immigrato combatte per il proprio futuro, e quella passione li contagia.

La vera Londra è una casa con tante finestre: dietro ognuna di esse ci sono diverse culture e tradizioni che convivono. Dietro una finestra due colleghi cinesi che vedendoti sulla soglia ti invitano a cenare con loro mentre discutete di lavoro. Dietro un'altra finestra una coppia finlandese con un neonato in braccio, che immediatamente firma il contratto che gli proponi, perché sei giovane come loro e si fidano. Dietro un'altra ancora, una famiglia musulmana durante il Ramadan, che ti racconta le sue tradizioni con una scintilla negli occhi, anche loro, come te, sorpresi di venire ascoltati con rispetto e curiosità genuina.

Dopo essere entrata in contatto con le più

molteplici situazioni e aver condiviso momenti che rimarranno per sempre impressi nella mia memoria con persone da ogni dove, mi sento ovviamente arricchita, ma sento soprattutto che ad essere ricca è Londra, città di culture e tradizioni diverse che amano vivere insieme. Una casa così solida, nessun vento conservatore può buttarla giù.



When I moved to London to start a new life at the age of 23, right before Brexit and the rise of the Tory party with their narrow-minded immigration policy, I didn't know what to expect from British society. I was surprised to find out that London reacted to the new conservative wave with an even more welcoming attitude: in my short story I try to tell the experience I had as brand ambassador, the connections I created travelling everyday from residential areas, where the upper classes live, to the suburbs, where there are lots of young workers from all over the world who, like me, who chose the capital as a new starting point. They showed me the real face of the country and its multiethnic society.



IRSE ScopriEuropa

oppure scrivici a  
[irsenaui@centroculturapordenone.it](mailto:irsenaui@centroculturapordenone.it)

## Applausi sulla Costa del Sol

Francesca Coltraro / Esperienza di lavoro in Spagna  
Quarta classificata a pari merito over 20

Sono le 20:00 questa è l'unica certezza di oggi. Lo so perché sento gli applausi delle persone fuori. Gli applausi sono diventati un po' come un orologio a cucù, solo che questo cucù lo si sente suonare una volta al giorno e non scandisce le altre ore che trascorrono senza essere contemplate.

Siamo al trentesimo giorno di quarantena e ancora la gente ha voglia di applaudire? Di sbattere i pentoli e i mestoli. Per cosa? Con che fine? Vi fa stare bene davvero? Sì oggi sono storta, mi sono svegliata così e non c'è stato modo di raddrizzare l'umore.

Eppure ci ho provato, con le solite cose che delle volte funzionano e altre no. Lo yoga, la meditazione, un buon pranzo, una serie su Netflix, un libro. Non so più dove aggrapparmi per stare bene, la confusione mi dà i vortici come se fossi dentro a un lavaggio a novanta gradi. Cosa ci faccio qui? Perché è successo a me?

Ho iniziato il 2020 con il migliore dei propositi e ho fatto quello che da tempo sognavo: lasciare il mio lavoro precario, in cui venivo sfruttata, per cercare qualcosa di nuovo.

Mi trovo in un paesino di mare al Sud della Spagna, da sola, in una casa arredata con il minimo essenziale per sopravvivere: avrei dovuto comprare la tv, il divano e dei cuscini comodi. Sarei dovuta andare all'Ikea per prendere delle cornici e appendere le foto

della mia famiglia. Ma soprattutto avrei dovuto iniziare a lavorare a metà marzo alla reception di un meraviglioso hotel. Invece il 14 marzo hanno chiuso tutto, *estado de alarma* proclamato da Pedro Sánchez, ed è iniziato il *confinamiento*.

Certo, sapevamo che sarebbe successo, in Italia già una settimana prima era iniziato il lockdown. Ma in Spagna avevamo ancora quella sensazione tipo: tanto qua non arriva. Come quando senti le notizie al tg: tutto quello che ci tocca da lontano, non ci tocca.

Invece questa volta è toccato a noi e ci ha rinchiuso in casa e io sono sola in questo appartamento in Calle Millón.

Ero partita per stare qua e avviare qualcosa. Ce l'avevo fatta, l'avevo toccato con mano: era reale. Non avevo niente ma avevo tutto: una casa in affitto, un contratto per sei mesi, un paio di conoscenti. Avevo tutto per iniziare la mia rivoluzione.

Avrei iniziato a lavorare costruendo una nuova routine, avrei passato il tempo libero arredando la casa, andando al mare e cucinando piatti andalusi come *las gambas al pil pil* con un'insalata di *tomates y aguacates*.

Mi guardo intorno. Entra la luce ancora viva attraverso la finestra color carta di zucchero dalla quale posso vedere il mare.

Meno male ho il mare, dove passeggio spesso da sola o con Sasha, il cane della vicina che è



diventata la mia salvezza quotidiana.

Se qualcuno mi avesse letto le carte non gli avrei mai creduto: prigioniera in un monolocale vista mare in un paesino nella Costa del Sol con un contratto mai iniziato a causa di una pandemia.

Gli applausi calano. Il giorno che alle 20:00 non sentirò applausi sarà un bel giorno.



I decided to change my life, I left my job in Italy to start again in Costa del Sol. But as soon as I found a job opportunity and my life was taking the shape I wanted, Covid-19 came along.

## Assestamento

Elena Fiorenza / Au-pair in Australia  
Quarta classificata a pari merito over 20

Una vampata di aria calda, una luce accecante. Lara era vestita troppo. Era inverno a Torino e adesso, nemmeno ventiquattro ore dopo, si era ritrovata nel bel mezzo di un'estate bollente. Ovvio, era atterrata dalla parte opposta del globo, ma il suo corpo fu colto di sorpresa. Un'ondata di disagio ed eccitazione la investì, rispose a monosillabi alle domande degli agenti dell'aeroporto. «Trasporta cibo, alcool, medicine, sigarette...?». Un corpulento agente in divisa sciorinò cantilenando la lista delle cose proibite. Lara si limitò a scuotere la testa, sperando davvero di non possedere qualcosa di cui non conoscesse il termine in inglese. Guardò distratta i cani che annusavano la sua valigia e si fermò in un angolo a contemplare incredula il timbro impreciso sul passaporto. Voleva uscire da quell'edificio e allo stesso tempo avrebbe voluto restarci ancora, al sicuro. Fuori, l'Australia. Lassù, a diecimila metri d'altezza quella terra rossa a contrasto con il blu scuro dell'oceano e del cielo l'aveva ipnotizzata.

Si aprirono le porte a scorrimento che davano alla sala d'aspetto, la stanchezza schiacciava le sue tempie. Ventidue ore prima aveva salutato i suoi all'aeroporto. La mamma, da quando Lara aveva detto di voler fare l'au-pair, aveva evitato commenti che potessero far trasparire la preoccupazione. Esprese il suo benessere con un «Fa' ciò che ti rende felice, bambina mia».



Aveva pianto appena sua figlia era sparita dietro i metal detector, ma questo Lara non lo sapeva, e non lo avrebbe saputo che al suo ritorno, un anno dopo.

Si strappò di dosso il maglione, i pantaloni si erano appiccicati alle gambe, i piedi bollivano dentro alle scarpe da ginnastica. Lì tutti portavano infradito, li guardò con invidia. Quel poco di trucco rimasto si era spalmato miseramente a formare un'ombra scura attorno agli occhi. Aveva la bocca impastata, lo stomaco sottosopra.

Non dovette preoccuparsi di cercare chi la stava aspettando. Si ritrovò stretta in un abbraccio a sei braccia. Due bambine bionde e sdentate le erano saltate al collo, lasciando cadere lo striscione colorato che portava il suo

nome. Julie, la loro mamma, le prese la valigia e, con un ampio sorriso sereno, fece cenno di seguirla. Le due bambine le presero una mano ciascuna e iniziarono a fare a gara di domande. Lara capiva meno della metà di quello che le veniva detto. Credeva di sapere l'inglese. Ma forse no, decisamente no, non lo sapeva. Persino la radio, in macchina sulla strada di casa, parlava troppo veloce. Lara non riusciva a separare le parole, un flusso ininterrotto di suoni familiari messi insieme in modo incomprensibile. Julie, che guidava il suo SUV a piedi nudi, le parlava, le bambine urlavano. La strada, gli edifici, il mare, gli alberi. La sua testa scoppiava. Era il giorno del suo compleanno. Qualcuno le aveva detto che trascorrere il giorno del compleanno in un posto diverso dal solito avrebbe cambiato completamente il corso dell'anno a venire. Questo pensiero la fece sorridere, non poteva che essere un anno indelebile.



How does a young girl feel when she lands in a faraway land all by herself? Lara has just set foot in Australia where she's supposed to spend a whole year living with a local family and working as an au pair. She's going to be overwhelmed by strong sensations and incredible feelings as she starts the most amazing adventure of her life.

# #NextGenerationEU



## EUROPE&YOUTH 2021 TRACCE PER UN CONCORSO

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE) bandisce il concorso "Europe&Youth 2021". Possono partecipare studenti di **Università e Scuole** di ogni ordine e grado di tutte le Regioni italiane e dell'Unione Europea.

**SCADENZA 27 MARZO 2021**

**PREMI di € 400, € 300, € 200, € 100.**

Premi singoli per universitari e studenti di scuole secondarie di secondo grado; premi cumulativi di gruppo per le scuole secondarie di primo grado e primarie. Previsti anche premi in libri e materiali per l'apprendimento delle lingue straniere. Nella scorsa edizione sono stati assegnati 32 premi.

### UNIVERSITÀ

Possono partecipare universitari, neolaureati e tutti coloro che non abbiano compiuto 27 anni al 27 marzo 2021. L'elaborato scritto non dovrà superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Una sintesi (1500 caratteri, spazi inclusi) e una video-presentazione del tema (massimo 2 minuti), entrambi in lingua inglese, saranno considerate importanti valore aggiunto.

**1. LA CRISI, UN'OPPORTUNITÀ? / CRISIS AS A CHANCE.** L'efficacia di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva. Partendo dal saggio *Non sprechiamo questa crisi* dell'economista Mariana Mazzucato, documentati sulle strategie per ripartire dopo il Covid-19 mettendo a confronto due o più Paesi europei.

**2. SCIENZA PARTECIPATA / CITIZEN SCIENCE.** Una maggiore e migliore divulgazione scientifica e un coinvolgimento dei cittadini può aiutare i ricercatori ad ampliare le banche dati per importanti progetti di ricerca. Questi gli intenti della cosiddetta "Citizen science". Documentati su progetti e sperimentazioni in atto e le ricadute in termini di sensibilizzazione alle tematiche ambientali.

**3. FINITUDINE / FINITUDE.** Tue considerazioni dalla lettura dell'ultimo libro di Telmo Pievani, filosofo e storico della biologia, intitolato "Finitudine. Un romanzo filosofico su fragilità e libertà". L'originalità di un dialogo tra lo scrittore Albert Camus e il genetista Jacques Monod. Possibile sprone ad agire in questa vicenda pandemica che può apparirci solo come un'oscura conferma della nostra finitudine.

**4. RAZZISMO E MINORANZE / RACISM AND MINORITIES.** La Presidente von der Leyen ha affermato che nell'UE "La lotta contro il razzismo non sarà mai un'opzione facoltativa". Analizza il Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 e individua le strategie in esso contenute per contrastare le discriminazioni delle minoranze.

**5. VIVERE CON GLI ALGORITMI / LIVING WITH ALGORITHMS.** AlgorithmWatch e Bertelsmann Stiftung hanno pubblicato il rapporto *Automating Society 2020*, che indaga lo stato dei sistemi che automatizzano i processi decisionali in 16 Paesi europei e a livello UE. Come possiamo intendere il concetto di privacy in questo nuovo contesto sociale e tecnologico? Come garantire che lo sviluppo dei sistemi adottati sia compatibile con il rispetto dei diritti umani e delle regole democratiche?

**6. DANTE, POETA UNIVERSALE / DANTE, THE UNIVERSAL POET.** Dante è il poeta più universale che abbia scritto in una lingua moderna. Dante, pur essendo italiano, è prima di tutto europeo. Commenta questo pensiero di T.S. Eliot, ritrovandone le ragioni all'interno dell'opera dantesca.



### SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Lo svolgimento può essere individuale o di coppia. L'elaborato scritto non dovrà superare i 10.000 caratteri, spazi inclusi. Una sintesi in inglese (500 caratteri, spazi inclusi), sarà considerata importante valore aggiunto.

**1. SCIENZA&TECNOLOGIA / WE GO STEM.** L'importanza strategica dell'insegnamento delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) per lo sviluppo sociale di un paese è consolidata ed è risaputo quanto esse siano importanti se rivolte ad una platea più eterogenea possibile. Analizza cosa si sta facendo in Europa e in Italia per incrementarne e attualizzarne lo studio e per aumentare la presenza femminile.

**2. TRA LE TERZINE DI DANTE / DANTE'S QUOTES.** Frasi icastiche su guerre, saghe familiari, odi e amori. Scegli una tra le serie di terzine dantesche proposte nel Progetto IRSE "Memoria Consapevolezza Responsabilità", contestualizzando e attualizzando le problematiche. (Su questa traccia le scuole del Friuli Venezia Giulia possono partecipare con un video – entro il 13 marzo 2021 – anche al Progetto "Memoria Consapevolezza Responsabilità").

**3. CONDIVISIONI / SHARING.** La vera sostenibilità è nella condivisione: non solo mezzi di trasporto, ma anche spazi di vita e lavoro, e risorse. Documentati sulla cultura dello sharing in Europa tra car e bike sharing, house sharing, coworking e altre buone pratiche sostenibili. Illustra qualche realizzazione nel tuo territorio.

### SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO E SCUOLE PRIMARIE

Lo svolgimento può essere di classe o di gruppo. Si possono utilizzare tecniche diverse (elaborazione scritta o grafica, video, fumetto...), ma unendo sempre una sintesi descrittiva.

**1. TERRAZZINI / TERRACES.** Sono diventati virali alcuni video di ragazzi e ragazze che durante il lockdown hanno improvvisato canti, giochi e musica dai propri terrazzini. Componi un tuo personale diario con episodi e immagini di un periodo insolito che non dimenticherai.

**2. ACQUA BUONA / RIGHT TO WATER.** L'Europa si muove per garantire a tutti il diritto all'acqua potabile di qualità e gratuita. Crea uno spot/canzone per migliorare la fiducia nell'acqua del rubinetto nella tua famiglia e tra amici e per richiederla dove non c'è.

### REGOLAMENTO

Gli elaborati possono essere scritti in Italiano o in Inglese. Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro.

È obbligatorio compilare la **SCHEDA DATI** scaricandola al [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

### MODALITÀ DI INVIO

Inviare via WeTransfer a [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

### ENTRO E NON OLTRE IL 27 MARZO 2021

- Elaborato scritto in doppio formato .doc e .pdf
- Video in formato .mp4, orizzontale
- Scheda dati compilata in tutte le sue parti
- La consegna di eventuali lavori in formato non digitale va concordata con la segreteria IRSE al numero 0434 365326

I lavori resteranno di proprietà dell'IRSE, che provvederà a farli conoscere attraverso varie iniziative.

### PREMIAZIONE DOMENICA 9 MAGGIO 2021

IRSE - Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia  
Via Concordia 7 - 33170 Pordenone - Italia  
+39 0434 365326 +39 0434 365387



[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE  
FRIULI

Comune di Pordenone



CRÉDIT AGRICOLE  
FRIULADRIA

BCC  
Pordenonese  
e Monsile  
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Confartigianato IMPRESE  
PORDENONE

Rotary  
CLB

CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

## Di influenze (buone) e ritorni

Sofia Levorato / Erasmus all'Università Libera di Bruxelles  
Quarta classificata a pari merito over 20

Il Professor DeRycker aveva scritto al centro della lavagna la parola "influence", e ci stava spiegando la sua etimologia. In aula c'erano poche persone, intente a cercare il nesso tra i contenuti di un corso sulle lobby europee e un termine medico.

Mi divertiva ascoltare l'inglese strettamente britannico del Professore, e pensare che i francofoni di Bruxelles già avessero le loro difficoltà nel convivere con il lemma fiammingo. Il Belgio rappresenta probabilmente l'emblema dell'incontro tra diverse comunità: sei governi, tre lingue ufficiali, e quasi un terzo di popolazione straniera nel territorio. Mi ero trasferita a Bruxelles da un mese, per trascorrere all'Università Libera il semestre primaverile, grazie al programma Erasmus. La decisione di partire era stata tutt'altro che semplice: combattuta tra il rimanere a Padova per aiutare la mia famiglia in un momento difficile, o concedermi un'esperienza irripetibile all'estero. Raccolto tutto il coraggio che potevo chiedere a me stessa, alla fine ero salita sull'aereo.

Avevo l'impressione che tutto si muovesse più velocemente a Bruxelles, e presto sentii l'eccitazione del trovarmi nel cuore pulsante dell'Unione Europea. Da studentessa di Scienze Politiche, sapevo che quella era la Città del *qui e ora*, un luogo pieno di spunti e opportunità.

I primi giorni di marzo, arrivarono portando notizie confuse dall'Italia.

Erano stati rilevati i primi casi di Covid-19. In quel momento però, la situazione non sembrava preoccupante.

«La parola influenza, in politica, rappresenta il potere o l'abilità nel cambiare lo stato delle cose attuali». Così il Professore aveva concluso la lezione del venerdì.

Mi sentivo energica e grata per la settimana appena trascorsa. Avevo assistito ad alcune conferenze durante il Festival del Podcast e ad un evento al *Parlamentarium* in occasione dell'8 marzo, le amicizie iniziavano a consolidarsi e persino il grigiore della città diventava tollerabile.

Una settimana dopo, prenotavo l'aereo per ritornare in Italia. L'escalation era stata veloce. Prima la chiusura dei locali, poi il comunicato dell'Università belga sulla sospensione delle attività in presenza fino a settembre. Ella, la mia coinquilina, mi aveva avvisata: «Ti conviene tornare a casa, non ne usciremo presto».

Se decidere di partire per l'Erasmus era stato difficile, andarsene si è rivelato molto più ostico e complicato. Durante i giorni di isolamento, trascorsi nella mia cameretta a Padova, ripensavo continuamente a ciò che mi ero lasciata alle spalle. Le strade ampie e trafficate, l'odore pungente delle *friterie*, persino i movimenti dei coinquilini, rivedevo tutto nitidamente. Come un'influenza buona, che muta invisibilmente ciò che è statico e fermo, silenziosamente, la città mi era entrata dentro, cambiando i miei desideri e il mio sguardo sulle cose. Oggi custodisco quelle sensazioni con gratitudine, sapendo che nessuna pandemia potrà togliermi quell'esperienza, che scorre, lentamente, ancora in me.



My story takes place in Bruxelles, where I was supposed to spend a semester, studying at the Free University, thanks to the Erasmus+ scholarship. However, the great vitality of the city and the hopeful atmospheres were suddenly interrupted as soon as the Covid-19 pandemic has occurred. The national lockdown and the closure of the University led to the difficult decision to leave the city earlier, even if the experience continues to exercise a positive influence on me.

## Un'ora avanti, trent'anni indietro

Erica Presta / Neolaureata in Bulgaria per lavoro  
Quarta classificata a pari merito over 20

Ero disoccupata da otto mesi quando, un giorno di quel tiepido ottobre torinese, mi si presentò l'opportunità di partire per la Bulgaria.

Avevo inviato il mio curriculum a centinaia di aziende italiane senza ricevere risposta. Più volte ne avevo rinnovato la grafica, sostituito la foto, rielaborato i contenuti. Ma non avevo mai ricevuto alcun riscontro. Ero neolaureata, carica di entusiasmo e desiderosa di mettere in pratica le competenze acquisite. Credevo, forse ingenuamente, che i miei titoli di studio e le esperienze maturate mi avrebbero aperto le porte a nuove possibilità di lavoro. Ma ben presto mi resi conto che il mio bagaglio culturale e professionale non era abbastanza per il mio Paese.

Così andai ad una fiera del lavoro. Quel giorno avevo un aspetto curato, ero armata di decine di cv e di un sorriso smagliante. Dopo qualche colloquio con aziende che proponevano il solito stage in marketing e comunicazione in cambio di miseri rimborsi spese, partecipai ad un workshop sulla mobilità professionale e sulle opportunità di lavoro all'estero. Chiesi subito informazioni sulle posizioni aperte. E fu così che iniziai a pensare alla Bulgaria, alla sua posizione geografica, al costo della vita e al mio futuro.

Pochi giorni dopo ricevetti la mia prima offerta di lavoro in mesi di inattività e, una settimana più tardi, ero già in volo verso Sofia.

Una volta arrivata lì mi sentii spesso chiedere perché fossi emigrata proprio in Bulgaria. A molti bulgari risultava più familiare il flusso migratorio inverso. Non riuscivo mai a dare una risposta semplice a questa domanda: la verità è che mi sono sentita rifiutata dal mio Paese. Eppure, non ero la sola: a Sofia incontrai giovani provenienti da gran parte d'Europa. Francesi, tedeschi, olandesi, belgi e tantissimi italiani emigrati in Bulgaria in cerca di un'occupazione.

Nonostante le differenze culturali e linguistiche, le tradizioni bulgare mi ricordavano quelle del mio paese d'origine, un piccolo centro urbano sulla costa ionica. I costumi, i vasellami, l'artigianato, mi riportavano alla mia infanzia e ai racconti di mia nonna. Le strade erano popolate di abiti e acconciature anni Novanta e tram che ci si aspetta di vedere solo in un museo. Tutto ciò che la città offriva aveva quest'aria un po' retrò. Ed era a questo che si riferiva un mio collega italiano quando, facendo un confronto tra Italia e Bulgaria, mi disse «la Bulgaria è un'ora avanti e trent'anni indietro». Sì, sembrava che a Sofia il tempo scorresse al



rallentatore. In appena due anni, io l'ho vista crescere Sofia, digitalizzarsi, aprire le sue grandi braccia ai giovani europei e adattarsi a loro, diventare sempre più multietnica e ricca di opportunità. E proprio lì, tra le sue braccia, mi trovavo quando il resto d'Europa era già zona rossa e quando il 13 marzo, chiusero la città. Ma voglio ricordarla così, a braccia aperte, anche ora che sono tornata in Italia, dove il mio bagaglio culturale e professionale non è ancora abbastanza.



Once upon a time there was a young woman, skilled and qualified, who went through space and time to find a job. She ended up in a land unknown to her, where time passed slowly. This is the story of thousands of young people who emigrate abroad.




# ECONOMIA & GOVERNANCE

MEMORIA DEL PRIMO '900 E SFIDE ATTUALI

37ª SERIE IRSE DI CULTURA ECONOMICA

PORDENONE 4-11-18-25 MARZO 2021


 **IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

 REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

 Comune di Pordenone

 FONDAZIONE  
FRIULI

 CRÉDIT AGRICOLE  
FRIULADRIA

 Electrolux

 CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

È stata scelta come immagine della serie IRSE, un dipinto del 1918, del danese Jais Nielsen, dal titolo "Uscita!", tratto da *Futurismo&Futurismi*, Bompiani, 1986, catalogo della mostra a Palazzo Grassi Venezia, a cura di Pontus Holten

**Giovedì 4 marzo 2021 ore 17.30**

## L'ECONOMIA EUROPEA NEL DECENNIO 1920 COSA BLOCCÒ LA CRESCITA?

**Giulio Mellinato** docente di Storia Economica all'Università di Milano-Bicocca. Introduce e coordina **Gianluca Liva** giornalista scientifico e storico di formazione.

**Giulio Mellinato** insegna Storia Economica e History of Globalization all'Università di Milano Bicocca. Si è laureato in Storia Contemporanea a Trieste e ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia della società europea a Pavia. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia internazionale dei trasporti e dei commerci, la storia dell'impresa pubblica in Italia, la storia economica della Venezia Giulia. Ha fatto parte del direttivo della Società italiana di storia del lavoro, ha collaborato a lungo con la Rai ed è stato presidente della associazione Apertamente. Tra le sue ultime pubblicazioni, il libro *L'Adriatico conteso. Commerci, politica e affari tra Italia e Austria-Ungheria (1882-1914)*, e il saggio *'Constructing' the First Maritime Globalization. Competing Shipping Subsidies and the Race for the Commercial Spaces 1881-1914*.

**Giovedì 11 marzo 2021 ore 17.30**

## LA CRISI DEL 1929: CAUSE E CONSEGUENZE DELLA PIÙ GRAVE CRISI DEL CAPITALISMO (FINORA)

**Giulio Mellinato** docente di Storia Economica all'Università di Milano-Bicocca. Introduce e coordina **Gianluca Liva** giornalista scientifico e storico di formazione.

**Giovedì 18 marzo 2021 ore 17.30**

## L'ITALIA TRA LE DUE GUERRE ECONOMIA E SOCIETÀ DI UNA NAZIONE PERIFERICA

**Giulio Mellinato** docente di Storia Economica all'Università di Milano-Bicocca. Introduce e coordina **Gianluca Liva** giornalista scientifico e storico di formazione.

**Giovedì 25 marzo 2021 ore 17.30**

## IL PIANO MARSHALL E IL RIAVVIO DELLA CRESCITA GLOBALE

**Giulio Mellinato** docente di Storia Economica all'Università di Milano-Bicocca. Introduce e coordina **Gianluca Liva** giornalista scientifico e storico di formazione.

Gli incontri si svolgeranno **IN DIRETTA STREAMING** nelle date indicate, e saranno visualizzabili dal giorno successivo sul sito [www.centroculturapordenone.it/IRSE](http://www.centroculturapordenone.it/IRSE) e sul canale YouTube Cultura Pordenone.

**LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA E APERTA A TUTTI REGISTRANDOSI SULLA PAGINA DEDICATA NEL SITO [WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE](http://WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE)**

Gli studenti delle Scuole Superiori del Friuli Venezia Giulia che intendono partecipare al "Progetto Memoria, Consapevolezza Responsabilità" in cui è inserita anche questa serie di incontri possono consultare il **KIT STUDENTI** al [www.centroculturapordenone.it/IRSE](http://www.centroculturapordenone.it/IRSE)

Le quattro lezioni sono inserite come Progetto dell'IRSE anche all'interno del calendario Università della Terza Età di Pordenone 2020/21.

**IRSE** – ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA  
Via Concordia 7 – Pordenone – 0434 365326  
[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)





## Chile despertò

Gabriele Bergamo \ Exchange student Intercultura in Chile  
Primo classificato under 20

Potrei raccontare molte cose della mia esperienza all'estero, ma un evento mi ha segnato particolarmente, anzi, ha segnato un'intera popolazione: la *Revolución Chilena de Octubre*, così l'hanno chiamata i cileni ad ormai un anno di distanza.

Ho trascorso otto mesi in Chile grazie ad AFS Intercultura, vivevo a Viña del Mar, una delle città più grandi, non lontana dalla capitale. Non mi ero informato molto su questo Paese prima di partire, devo essere sincero, ma di una cosa ero sicuro: ricco, all'avanguardia, la Svizzera del Sudamerica, così veniva descritto. Non ci è voluto molto per capire la situazione reale. La società è spaccata in due, oltre ad un apparente benessere è uno degli stati con più disuguaglianza economica nel mondo. La metà dei lavoratori riceve uno stipendio inferiore a 450 euro al mese. Una somma che non è minimamente sufficiente per condurre una vita dignitosa. Alle spese quotidiane si aggiunge la sanità privata, le pensioni miserevoli e un sistema scolastico pubblico scadente.

Tutto ciò è dovuto alle leggi ancora in vigore della dittatura di Pinochet: a trent'anni di distanza non è cambiato niente. Come se non bastasse il presidente Sebastian Piñera ha aumentato il costo dei biglietti della metro di 30 pesos, nulla, pochi centesimi, ma di un valore simbolico altissimo. Fu proprio questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il 17 ottobre 2019 la metropolitana di Santiago è stata presa d'assalto dagli studenti, seguiti a ruota dai cittadini che non ne potevano più. Le proteste si sono diffuse velocemente in tutto il paese. Il popolo cileno si è finalmente svegliato: *Chile despertò*.

L'epoca di abusi e sfruttamenti doveva finire, le persone scendevano in piazza a testa alta. I suoni dei *cacerolazos* (sbattere le pentole in massa) e dei cori riecheggiavano nelle strade. Ci fu anche molta devastazione, vetrine rotte, incendi e barricate per impedire il passaggio di automobili.

# LA SANGIRE NO SE BORRAN

Il presidente non tardò a prendere provvedimenti schierando militari nelle città e imponendo il coprifuoco. Non si verificava una cosa simile dalla dittatura, sembrava di essere tornati nel '73, raccontavano i più anziani della mia famiglia ospitante.

Anch'io mi ero svegliato da quel sogno durato tre mesi. Io che fino a quella data avevo ignorato l'altra faccia del Chile, mi resi conto di avere enormi privilegi di cui pochissimi godevano. Non potevo restare indifferente a quello che accadeva intorno a me.

Molte persone sono rimaste ferite e altre ancora sono morte durante le manifestazioni, laddove il governo, alla richiesta di dignità, aveva risposto sparando. Il sacrificio della popolazione, tuttavia, non è stato vano. Ad un anno dall'inizio delle proteste i cileni sono stati chiamati alle urne per votare e approvare o meno la riscrittura completa della costituzione. Il risultato schiacciante del *apruebo*, il 25 ottobre 2020, parla da sé: i cileni vogliono cambiare la costituzione in vigore dalla dittatura di Pinochet. "Cambiare il mondo, amico Sancho, non è follia né utopia, ma solo giustizia." (Don Chisciotte)



I could not be indifferent to what was going on around me: during the riots, many people were injured, and others died. The government, when asked for dignity, had responded by firing. The population sacrifice, however, was not in vain.

## Todo se arregla

Giulia Castellarin / Exchange student Intercultura in Perú  
Seconda classificata under 20

Capita talvolta che qualcuno mi chieda come mi sia sentita il giorno della mia partenza per il Perù. Mentre ne parlo, mi viene da sorridere al pensiero dei miei genitori che sventolano le braccia per farsi vedere mentre il treno è già in partenza e io sono alle prese con una valigia ingombrante che non riesco a inserire nello scomparto. Non c'è spazio per la tristezza, c'è solo tanta curiosità ed emozione per quello che accadrà in seguito.

L'altra domanda diffusa è quella sull'improvviso ritorno dovuto alla pandemia, che ha interrotto le esperienze di tantissime persone che, come me, si trovavano all'estero. Tornare da un lungo viaggio è sempre la parte più difficile, soprattutto se accade quando meno te lo aspetti.

In Perù, le misure di contenimento del virus sono state molto ferree. Durante le quasi venti ore necessarie per raggiungere Lima da Piura, la città dove ho vissuto per sette mesi grazie ad una borsa di studio Intercultura, il piccolo minibus sul quale mi trovavo è stato fermato numerose volte ai posti di blocco. Le macchine che circolavano sulla Panamericana, strada fondamentale che collega tutto il continente americano, erano davvero poche.

La cosa più impattante è stata, una volta arrivata, trovare una capitale deserta. È stato probabilmente lì che ho veramente realizzato quanto la pandemia fosse ormai presente ovunque nel mondo. Dopo qualche giorno trascorso in un albergo di Lima, in cui le giornate si sono trascinate lentamente,

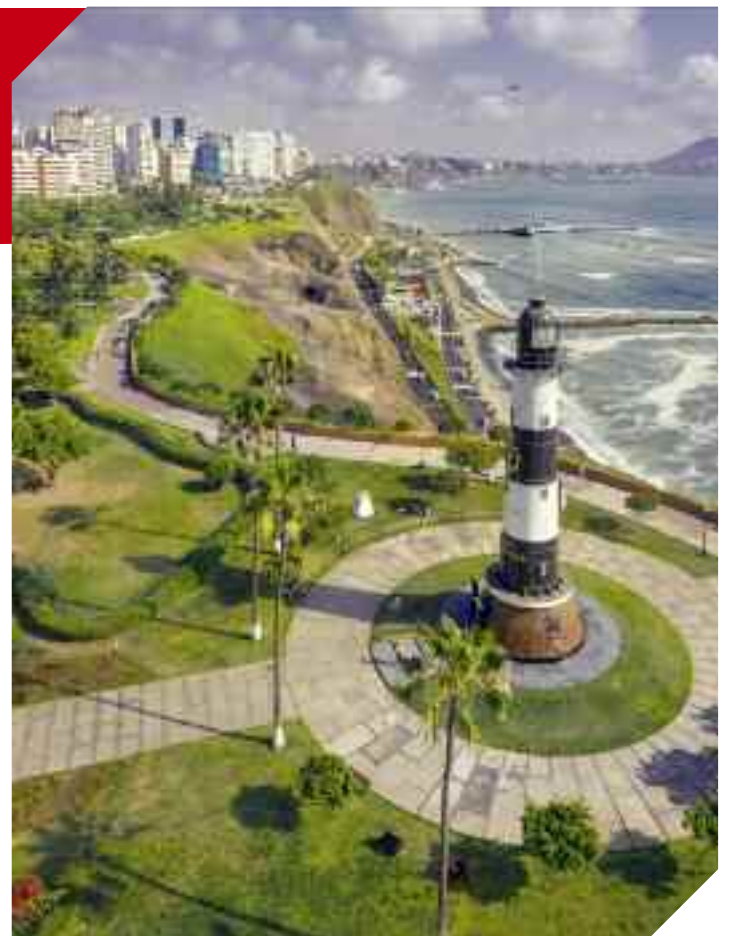
è giunto il momento del congedo. L'ambasciata italiana in Perù ha organizzato un volo in via del tutto eccezionale per permettere agli italiani che si trovavano nel luogo di raggiungere il Paese di residenza. L'ultimo spostamento per arrivare all'aeroporto militare è stato davvero significativo: persone di tutte le età, dai bambini ai più anziani, sono dovute rientrare in Italia e hanno dovuto interrompere il loro viaggio. Ho avuto modo di parlare con alcune di loro, ed è stato incredibile notare come ognuno di noi si trovasse in Perù per un motivo diverso, non solo per visitare Machu Picchu, una delle sette meraviglie del mondo.

Durante questi mesi mi sono resa conto che il Perù ha tante caratteristiche in comune con l'Italia: ottimo cibo, radici antiche e tanta biodiversità. Sono felice di averlo potuto scoprire con i miei occhi.

Il Coronavirus ha ridotto al minimo la possibilità di muoversi, e ancora non si sa quando si potrà ricominciare a viaggiare.

Ma come ha detto un giorno la mia sorellina peruviana mentre riparava con la colla un giocattolo che si era rotto: *todo se arregla*. Riflettendoci, ho capito che è davvero così. Tutto si aggiusta, seppure con tempi di risoluzione molto diversi.

Che si tratti di un piccolo giocattolo o di una pandemia.



E quando finalmente, dopo tanti mesi, prepareremo la valigia per la prossima destinazione da raggiungere, ci renderemo conto che se paragoniamo il prezzo da pagare alle meraviglie che ci aspettano, ne sarà valsa la pena.



The global pandemic suddenly interrupted my experience in Peru. Going back home has been difficult but necessary. The virus may be able to temporarily stop people from travelling abroad, but it will never be able to stop people from dreaming about it.

## Scegliete di scegliere!

Anita Bellinger / Stage all'Università di Innsbruck  
Terza classificata a pari merito under 20

Tra il 2 e il 13 novembre 2020, nonostante la situazione COVID non fosse d'aiuto, ho avuto l'opportunità di vivere un meraviglioso stage a Innsbruck, nella regione Austriaca del Tirolo. Di fatto, per una decina di giorni ho imparato, lavorato, studiato e più in generale oserei dire vissuto, nel laboratorio di epidemiologia genetica (GenEpi) dell'università di Innsbruck.

La totalità delle attività che si svolgono nel laboratorio, gravita attorno alla Lp(a), altrimenti nota come lipoproteina di tipo a: la suddetta proteina, codificata dall'omonimo gene LPA, causa importanti conseguenze nella contrazione di patologie cardiovascolari. Pertanto, l'obiettivo principale del laboratorio è quello di studiare a fondo eventuali modifiche chimico-strutturali che possano rivelarsi utili nella cura e prevenzione delle sopracitate CVD. Come facilmente intuibile da chiunque abbia una benché minima cognizione riguardo i correnti avvenimenti socio-sanitari, la vita extra-lavorativa è stata notevolmente limitata, motivo per il quale i contatti umani sono risultati indubbiamente più radi e cauti; ma forse è proprio in virtù di questa non ordinaria situazione che le peculiarità singolari e culturali sono emerse con maggior forza nei momenti lavorativi ai quali normalmente si conferisce poco spessore.

Tutto questo per dire che, fatta eccezione per il commesso del supermercato dove mi recavo, che a stento sapeva comunicarmi l'importo della spesa in inglese, i miei contatti si sono concentrati nell'ambiente lavorativo. Fortuna ha voluto che si trattasse di una realtà culturalmente variegata e aperta. La disponibilità e il calore dimostrati da ogni singola persona al laboratorio, sin dal primo minuto, sono stati d'aiuto. Non scadrò in clichè, ma è rincuorante ritrovarsi in un ambiente nuovo, in un paese che non si ha mai vissuto e poter contare su un sorriso di una faccia amica, seppur coperta da una mascherina.

Nelle quattro mura della piccola sala pranzo del laboratorio ho avuto modo di conoscere alcune tra le persone più squisite che abbia mai incontrato: A\*\*\* è una ragazza di origini iraniane con uno spiccato senso dell'umorismo, che ha trascorso la sua infanzia a Dubai, ha studiato a Londra ed è giunta all'università di Innsbruck per il suo PhD e quasi quotidianamente offre alcune delle sue pietanze tipiche ai colleghi; S\*\*\*\*\*, una ragazza bresciana finita a Innsbruck per la sua tesi di laurea e rimastavi dopo esserne stata incantata, ha introdotto ad A\*\*\* i Pan di Stelle, dando il la a una dipendenza; J\*\*\*\*\* o ancora R\*\*\*\*\* e S\*\*\*\*\*.

Potrei dilungarmi, ma la questione è semplice: come suggeriva Kierkegaard, ho scelto di scegliere e così mi sono fatta il regalo più grande che potessi, perché ho scelto di buttarmi a capofitto in un'esperienza di valore, per la quale devo ringraziare moltissime persone, inclusa me stessa.



In the early November 2020 I had the chance to experience an internship at the Genetic Epidemiology Laboratory of the Innsbruck University. As imaginable, the utter COVID situation limited human contacts, but I have been able to build solid relationships in an open-minded environment.

## La prima mascherina nel tempio di Saigon

Michele Castrezzi / Backpacking in Vietnam  
Terzo classificato a pari merito under 20

due passi, mi disse, *Quando parti? Domattina, voglio vedere Chinatown prima di andarmene*. J. era uno di quei viaggiatori che usano ancora le mappe di carta e la sera ci disegnano sopra. Così lo seguii. Camminava maledettamente veloce.

Le strade di Saigon erano un inferno. Sciami di motorini si superavano a vicenda e il continuo strombettare di clacson finiva per entrarti dentro, e ci battevi il cuore a ritmo. Le corsie non le rispettava nessuno. Attraversammo la strada e il traffico ci turbinò attorno, organizzato caos. Poco dopo eravamo fuori dal business district, oltre il Boulevard, dove i tetti si abbassano e le strade si restringono. Gli odori di spezie e le urla si fecero più forti. Sui marciapiedi, decine di bambini chiedevano l'elemosina. Passammo accanto ad una donna, che si tirava su la coperta, sperando nella clemenza del cielo del Vietnam. Ci guardò con occhi neri, profondi, in cui non c'era niente.

Tutto appariva appeso ad un filo. Qui, nascosti sotto una cupola di passato, c'erano loro, i poveri di Saigon, a dormire sotto le stelle nei vicoli o a mangiare per strada seduti su ridicole seggioline di plastica. Tutte queste cose, per vederle, devi andarci vicino. Non ci sono nelle cartoline, non si vedono dall'alto dei grattacieli, bisogna assaporarle con tutti e 5 i sensi. Ci addentrammo nel cuore di tenebra di Chinatown nel buio che si faceva sempre più rumoroso di musiche strane, ed emerse l'odore inconfondibile della strada vissuta: umidità piatti sporchi stufato bambini frutta esotica. Niente turisti finalmente, solo due oche grigie legate al guinzaglio alla soglia della porta, biciclette americane che sfrecciavano tra muri strettissimi e pieni di scritte incomprensibili e urla, tantissime, da una finestra all'altra, da un bambino all'altro, in quella lingua così liquida che è il vietnamita. J. e io ci fermammo. Un filo d'incenso usciva da una porta in legno: *vai prima tu, deve essere questo, togliti le scarpe*. Dentro, il tempio galleggiava, su una nuvola di incenso bianco. E il silenzio, per la prima volta, ci diede pace. Non c'era nessuno. Solo i nostri sguardi, che incontravano quelli delle statue buddhiste, sorridenti.

E lì, in un universo che finalmente ci appariva ordinato, si bruciò la lampadina. Ci sono quei momenti in cui, dopo anni di onorato servizio, le lampadine decidono di bruciarsi e ti lasciano lì, a chiederti *come mai proprio adesso*. Una voce di anziana, da dietro l'altare, sembrò dirci qualcosa in vietnamita. Da sotto al cappello ci indicò una busta, per terra. Mi avvicinai per raccogliarla: erano mascherine. "FACE MASKS REQUIRED" recitava il cartello sopra di noi. Ci guardammo sbalorditi: era iniziata l'era Covid.



I was backpacking through Vietnam, Covid 19 made its first appearance. I was in Ho Chi Minh, hanging out with a bunch of american backpackers I had met along my lone journey. The moment we were asked wear a face-mask, in an old incense-filled temple in the Chinatown district of Saigon, we didn't know yet how this invisible enemy would then turn our lives upside down.

## Futuro biologo o giornalista?

Riccardo Eger / Tirocinio al National Institute of Biology di Pirano  
Terzo classificato under 20

La scorsa estate, sfruttando la temporanea tregua pandemica, ho avuto la fortuna di poter svolgere il mio tirocinio nell'ambito dei Percorsi Competenze Trasversali e Orientamento. Sono stato ospite al National Institute of Biology di Pirano, sulla costa adriatica slovena. Durante le due settimane di stage ho avuto la possibilità di confrontarmi con professionisti del settore e partecipare a un progetto sugli invertebrati per il monitoraggio della qualità dell'ecosistema marino.

Il valore dell'esperienza non è racchiuso solo nelle interessanti attività che ho svolto, ma anche nelle piccole sfide quotidiane (cucinare, fare il bucato, fare la spesa) offerte dalla convivenza con Irene, mia compagna di classe – e di avventura – e con gli altri studenti del centro.

Ho trascorso la maggior parte del tempo in laboratorio, analizzando i campioni di fondo sabbioso che mi venivano portati dai collaboratori del centro, con i quali interagivo in inglese. Mi era richiesto il lavoro meticoloso di identificare e suddividere gli organismi presenti in questi campioni – spesso grandi quanto la capocchia di uno spillo – che poi avrei nominato uno ad uno al microscopio insieme ai miei tutor, studiando quali specie sono indicatrici di uno status ecologico soddisfacente o che, al contrario, necessita di maggiore tutela.

In due settimane ho avuto modo di fare altre attività fra le più disparate: io e Irene abbiamo visitato il grazioso acquario di Pirano e una piccola esposizione delle conchiglie più rare del pianeta; abbiamo fatto due uscite in barca per alcuni campionamenti nel porto di Capodistria e seguito lezioni di acquariologia. Nel nostro tempo libero abbiamo inoltre fatto una lunga passeggiata fino alla riserva naturale di Strugnano e Irene ha sfruttato lo splendido mare cristallino per insegnarmi a fare snorkeling, un hobby a me totalmente nuovo.

Le perplessità che mi accompagnavano alla partenza erano numerose. Sebbene sia tuttora molto felice di aver scelto un liceo scientifico, negli ultimi anni ho scoperto un'inclinazione crescente per le materie umanistiche, disposizione che mi sta portando a una scelta universitaria in quella direzione, con l'obiettivo di perseguire poi la strada del giornalismo. Per di più amo stare all'aria aperta, dunque mi spaventavano tutte quelle ore di lavoro ripetitivo chiuso in laboratorio.

Quest'ultima preoccupazione è stata ampiamente smentita dalla varietà delle attività proposte, e mi sono dovuto ricredere anche sul primo scrupolo che mi ero fatto. Ho infatti avuto un approccio intrepido, mi verrebbe da dire hegeliano.

Per arrivare alla sintesi, per battere definitivamente il sentiero della nostra vita, è necessario passare anche per l'antitesi, se non altro per confermare la strada intrapresa. A volte è utile confutare la tesi di partenza, perdersi per poi ritrovarsi, scoprendo nuove passioni e attitudini nascoste.



Last summer I had the opportunity to work at the National Institute of Biology in Piran, Slovenia, despite the spreading of the pandemic.

It has been a challenging experience that allowed me to learn how to live with other people and how to face some new little daily challenges.



## L'Afghanistan nel cuore

Barbara Schiavulli \ Giornalista professionista e inviata di guerra

### Fuori Concorso

Il racconto di **Barbara Schiavulli** giornalista professionista, inviata di guerra, già premio Lucchetta. Forte e poetica testimonianza che pubblichiamo segnalando anche il suo attuale progetto giornalistico "Radio Bullets" <https://www.radiobullets.com/>

«Non ho mai sentito nessuno parlare dell'Afghanistan come fai tu, perché ami tanto quel posto?».

Perché gli appartengo.

E non è la visione delle grandi montagne o dei laghi mozzafiato.

L'Afghanistan non è esattamente appoggiato in un posto geografico dove basta puntare un dito su una cartina per intrappolarlo. È qualcosa che non si definisce, ma si sente, c'è dentro Kabul, ma anche Gerusalemme, c'è Caracas e Sanaa e tutti i posti dove sono stata in questi anni di viaggi in zone di guerra. Ha la barba curata di un tagico, gli occhi dolci di un azara, lo sguardo fiero dei pashtun. Ha le mani di una donna che fa il pane, la rabbia di una gazzella che batte un leone.

Ha la ragione delle cause perse ma che non si mollano perché arrendersi non è mai un'opzione. L'Afghanistan è quella risata che si spalanca davanti a una battuta inattesa. 40 anni di guerre e le anime dei bambini sono sempre innocenti. È il dolore delle storie non raccontate, del sangue che scivola nella polvere della terra, delle lacrime che solcano i visi delle madri.

È la mia terra gemella, se ne esiste una per ogni persona.

È crudele, implacabile, a volte spaventoso, ma è anche il rosa delle montagne tinte al tramonto. È lo scroscio violento dei fiumi nelle foreste del Panshir che poi si calmano a Jalabad dove la campagna diventa saggezza intessuta nelle barbe degli anziani. L'Afghanistan è analfabeta con l'intelligenza di chi non sa che se ne avesse l'opportunità, sarebbe più intelligente di molte persone che hanno i mezzi.

Brucia, esplose, macchiata del sangue dei miei amici passati e futuri, ma è immortale perché ogni volta che arrivo, si lascia raccontare. Con il suo mormorio che sa di brezza, non permette a nessuno di dimenticare. Ha il

suono della musica che volevano vietare i talebani, il colore azzurro dei burqa modellati dal vento che sprigionano i sogni delle donne ogni volta che li sollevano, è lo spessore della polvere che ti si appiccica addosso, è la terra del mondo che ti imprigiona.

Nelle persone si rannicchiano immagini, storie e parole, in loro risiede la forza di ricordarlo, in me quello di raccontarlo. È giustizia far sapere che l'Afghanistan non è solo il kamikaze che si fa esplodere in un giorno qualunque, ma la sposa che passava per quella piazza al momento dell'attentato e sognava il suo grande amore spezzato. Non è il talebano che odia la sua terra e le sue donne, ma è la ragazzina che vuole studiare, che vuole andare a Parigi e che dovrebbe essere difesa dalla conoscenza di tutti noi. Le armi non proteggono, le armi non risolvono, lo fa la conoscenza. Perché amo l'Afghanistan in un assolato pomeriggio italiano? Perché quella terra è parte dei confini miei, quel cielo, quelle stelle basse e soprattutto quelle persone e perché amo scrivere. Un po' come l'Afghanistan, anzi, io sono l'Afghanistan e l'Afghanistan è le mie parole, come un affamato che si spezza le unghie per scavare nella terra alla ricerca di una radice.



I am a war journalist, and I have spent the last 19 years covering a difficult and violent country, but Afghanistan is not only what everyone sees in the news, it's also courageous, strong, passionate as well as beautiful. Going to Afghanistan, telling about its people, its struggle, was a privilege, they were difficult but priceless journeys. And maybe one day, I hope soon, the borders of Afghanistan will be able to reopen to anyone who wants to know it.

## I 123 racconti provengono da

Abruzzo (4), Basilicata (1), Calabria (1), Campania (4), Emilia Romagna (8), Friuli-Venezia Giulia (38), Lazio (7), Liguria (3), Lombardia (9), Marche (4), Molise (1), Piemonte (8), Puglia (1), Sardegna (2), Sicilia (4), Toscana (10), Trentino-Alto Adige (2), Umbria (1), Veneto (11). Ma anche Canada (1), Spagna (1), Azerbaijan (1) e Svizzera (1).

10 racconti sono stati premiati nella sezione over 20 con un bonus in denaro e pubblicati in questo inserto.

5 racconti sono stati premiati nella sezione under 20 con un bonus in denaro e pubblicati in questo inserto.

Altri 15 racconti, over e under 20, sono stati segnalati come meritevoli di attenzione e verranno pubblicati in questo inserto nel numero estivo di luglio-agosto 2021.

**Hanno partecipato a RaccontaEsterro 2020** Altadonna Jessica, Anzanello Alice, Badiali Flavia, Basciu Valeria, Battista Martina, Bellinger Anita, Bergamo Gabriele, Bernard Anna Maria, Bertolini Alessia, Bisato Elena, Bossi Finocchiaro Ettorina, Bresciani Alessia, Candeago Elisabetta, Cardinali Federica, Castellarin Giulia, Castoldi Marica Angela, Castrezzati Michele, Catini Martina, Cava Federico, Cazzola Cecilia, Cei Andreina, Coltraro Francesca, Compierchio Giulia, Costa Alessandro, Dagostini Erika, Del Medico Chiara, Di Florio Alice, Di Gleria Cristina, Dose Daniela, Eccher Laura, Eger Riccardo, Essagne Yves, Ferrari Elena, Ferro Andrea, Ferruggia Michele, Fiorenza Elena, Francucci Martina, Frej Alexandra, Gasparo Claudio, Gasparo Dario, Gasparo Giulio, Gasparotto Nascimben Eleonora, Giordano Yasmin, Giuffrida Maddalena, Grasso Marta, Grattoni Ilaria, Gualtieri Aurora, Gunaratne Jidith Ramita, Iacomucci Veronica, Kazachkova Viktoria, Lacsamama Carlo Rey, Ledda Marina, Levorato Sofia, Locatelli Valentina, Macina Maria Ina, Manzi Elisa, Marchiò Giulia, Marzetti Giulia, Masi Jacopo, Massa Luisa, Mastroianni Veronica, Mattered Sara, Mauro Maddalena, Meregalli Anna, Mezzacasa Ilaria, Mezzavilla Giulia, Migali Alessandro, Miotto Elena, Morassutti Loredana, Moro Elisa, Muttillo Brunella, Obukhovich Olga, Occhipinti Rossella, Onzo Mara, Orefice Ilaria, Orlando Francesca, Panicale Agnese, Paoli Marco, Paolicelli Paola, Papini Azzurra, Parente Luigi Remo, Parisi Beatrice, Patrizi Elena, Petrachi Martina, Petrella Federica, Pievaroli Alessio, Presta Erica, Quagli Erika, Quartucci Erika, Raciti Diletta Maria, Riccio Cobucci Laura, Tistori Annamaria, Riva Cecilia, Riva Filippo, Rizzo Francesca, Sanna Maria Grazia, Santacolomba Diana Laura, Santeramo Giuditta, Santoro Sebastiano, Scarpin Federico, Seidov Mirhamid, Sensoli Irene, Sottini Rachele, Speciale Daniele, Spina Celeste, Spina Lorenzo, Terrana Marco, Tomasi Arianna, Tommasini Anna, Toscano Sandra, Trombetti Fabiano, Vecchies Maritza, Vignoli Mara, Vista Manuela, Zaniboni Maria Elisa, Zenatelli Alessia, Zenobio Miriam, Zilibotti Giulia, Zinola Fiamma, Zurmühle Vanessa.

**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il concorso **RaccontaEsterro** è un'iniziativa di **ScopriEuropa** il servizio dell'**IRSE** su scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre. Per giovani di ogni età

**DOVE** Via Concordia 7 - Pordenone presso il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone telefono 0434 365326

con il sostegno di





IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

# memoria consapevolezza responsabilità

storie di un'europa inedita  
e poco conosciuta



Approvato dalla **Direzione Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia** è partito il Progetto IRSE “Memoria Consapevolezza Responsabilità” rivolto a **studenti e studentesse delle Scuole Secondarie di Secondo Grado della Regione**. Partendo da quattro romanzi di autori europei contemporanei o da terzine dantesche selezionate attorno a tematiche riguardanti la storia del Novecento, si richiede di realizzare un contenuto digitale video. Il progetto rientra nelle attività di Didattica Digitale Integrata.

informazioni **kit studenti e linee guida**  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## RACCONTARE LA VITA VERA NO A INFORMAZIONE FOTOCOPIA

*Forte messaggio di Papa Francesco che ha spinto il suo sguardo critico/costruttivo dentro i meccanismi di funzionamento del nostro sistema comunicativo. Una analisi puntuale e concreta*



FELICE CARENA - PIETÀ - 1981

Collezione Del Pio Luogo  
Elio Ciol e Davide Rondoni

**D**omenica 25 gennaio ho scorso i giornali per vedere quale risonanza avesse avuto il messaggio di Papa Francesco dedicato alla 55ª giornata delle Comunicazioni Sociali. Avvenire a parte (quotidiano cattolico e dunque direttamente coinvolto) sugli altri organi di stampa "visionati" le tracce sulla riflessione del Papa erano labili, minime, se non addirittura inesistenti. Non me ne sono meravigliato perché era già accaduto negli anni precedenti, quando pure Francesco aveva parlato di cose di grande rilievo come le *fake news* o il peso delle storie e delle narrazioni nelle nostre vite. Naturalmente le ragioni di questo "comportamento omissivo" sono molteplici. Si potrebbe sostenere che per l'informazione mainstream le parole del Pontefice riguardino solo la comunità dei credenti e dunque vadano circoscritte a quell'ambito. Ma, mai come quest'anno, il silenzio (non voglio usare la parola censura oggi troppo abusata) dei media mi è apparso come un riflesso della debolezza del nostro sistema informativo, della sua incapacità di pensare se stesso. Cosa intendo dire? Che il messaggio di Francesco, mai come questa volta, ha spinto il suo sguardo "critico/costruttivo" dentro i meccanismi di funzionamento del nostro sistema comunicativo, con un'analisi puntuale e concreta che potrebbe essere di enorme aiuto a chiunque pensi che sia venuto il momento di cambiare le cose. Partiamo dal titolo che il sito Vaticano ha dedicato all'evento: "Il Papa: raccontare la vita vera, no all'informazione fotocopia". Cosa vuol dire esattamente?

**Per rispondere proviamo a leggere** con un po' di attenzione (quanto è difficile farlo oggi...) le parole di Francesco: "Voci attente lamentano da tempo il rischio di un appiattimento dell'informazione in 'giornali fotocopia' o in notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata, 'di palazzo', autoreferenziale, che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società". Vi pare poco? Chi vuole occuparsi seriamente di questi temi (cioè degli effetti che i mezzi di comunicazione producono sui comportamenti sociali) trova qui messi in fila alcuni concetti chiave. In sostanza Francesco denuncia un'informazione che parla a se stessa (autoreferenziale) omologata e ripetitiva che affronta sempre gli stessi argomenti (fotocopia) senza approfondire o intercettare la realtà, senza indagare la "vita concreta delle persone". Sono parole inequivocabili. Esagerate? Vi propongo soltanto di riflettere su cosa siano diventati i talk show negli ultimi anni: un teatrino dove sempre i medesimi attori si parlano addosso, recitano, emettono giudizi non documentati, si presentano indifferentemente come esperti di economia, politica internazionale, pandemie. Un accavallarsi di voci che non produce conoscenza ma nebbia informativa, rumore indistinto.

**Un altro aspetto rilevante del messaggio** di Francesco è che non dà la responsabilità esclusivamente a Internet e ai social ma mette in connessione i diversi strumenti mediatici e propone un rimedio partendo da una citazione dal Vangelo di Giovanni riferita all'incontro diretto con Gesù (Gv 1,46). Citazione che definisce il cuore del suo messaggio: "Vieni e vedi. Comunicare incontrando le persone dove e come sono". Il richiamo, l'invito è a guardare coi propri occhi, a non restare chiusi davanti a telecamere e computer, lontano dalla realtà, perché "nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona". Si aprirebbe qui tutto il discorso sulle errate percezioni che affliggono tutti noi abitanti del mondo contemporaneo. Da cosa sono determinate se non dal fatto che ci formiamo opinioni di quanto vediamo in tv o nel Web e non sulla nostra diretta esperienza? Per questo va colto il senso profondo di iniziative, in questo quadro epistemologico tutt'altro che banali, come il Concorso IRSE RaccontaEsteri che sollecita i cittadini a descrivere/riportare il resoconto di un viaggio all'estero, a riferire ciò che ciascuno ha visto coi propri occhi. Ma, tornando al messaggio di Francesco, la sensazione è che il Papa abbia soprattutto indicato una strada. I media che non hanno approfondito il discorso hanno perso una grande occasione ma la questione è talmente attuale che difficilmente potrà essere ulteriormente a lungo elusa. Il giornalista o è un testimone (che non a caso in greco antico si chiamava *mártys*, poi in latino *martyr*) o non è.

Roberto Reale



JAS NIELSEN

## ECONOMIA & GOVERNANCE MEMORIA DEL '900 E SFIDE ATTUALI

*A marzo nuova serie di cultura economica dell'Irse*

**P**er la trentasettesima serie di incontri di cultura economica, che cade in un periodo così complesso di scelte di futuro, abbiamo scelto di fare memoria di scelte economiche e politiche, fatte e non fatte, nella prima metà del secolo scorso: "Economia & Governance. Memoria del primo '900 e sfide attuali". Un "confronto" che è anche il filo rosso che lega quest'anno altre iniziative di formazione dell'Istituto, creando connessioni, con convinta metodologia. A partire dalla serie di Narratori d'Europa con il titolo "Storie nella Storia del '900" e il Progetto per le scuole "Memoria, Consapevolezza, Responsabilità". Siamo particolarmente grati a Giulio Mellinato docente di Storia economica dell'Università di Milano-Bicocca per essersi coinvolto a pieno. Accettando anche di declinare in quattro puntate alcuni suoi temi di approfondita ricerca, rivolgendosi ad un pubblico intergenerazionale come consuetudine dell'Istituto: studenti e cittadini di ogni età, numerosi "in presenza" negli scorsi anni e che ora vanno aumentando in modalità online. Riprendiamo qui di seguito uno stralcio da una sua introduzione. (Laura Zuzzi-Presidente Irse)

"(...) La logica che tiene insieme i temi dei quattro incontri ha a che fare con la delicatezza e la complessità dei meccanismi della evoluzione economica: non solo crescita (della produzione, del PIL pro capite, del benessere, ecc. ecc.) e non soltanto lo sviluppo (delle forme d'impresa, dei mercati, delle istituzioni, dei riflessi sociali e del welfare, dei diritti sociali, ecc.) ma anche le relazioni complesse con l'ambiente sociopolitico e culturale, la capacità di interpretare correttamente la realtà e quindi governarne il cambiamento, di cogliere gli elementi positivamente dinamici per valorizzarli ed evitare quelli negativamente recessivi. In sintesi: i primi tre incontri saranno dedicati a tre macroscopici errori (la non ricostruzione dopo la Grande Guerra, il crollo di Wall Street, la politica economica del fascismo) mentre la quarta ad un evidente successo, che però viene spessissimo citato a sproposito senza che nessuno si accorga degli errori interpretativi che vengono sistematicamente compiuti quando si parla di Piano Marshall per l'Africa o la Palestina, o di Piano Marshall dopo la pandemia. Grossolani errori, che vengono diffusi semplicemente perché in realtà il Piano Marshall non è conosciuto, e diventa una parola magica da evocare davanti alle difficoltà, in fondo sperando che queste ultime si risolvano da sole, invece che agire per trovare soluzioni opportune ed efficaci".

Giulio Mellinato

Questo il programma degli incontri, tutti condotti dal professor Giulio Mellinato, con introduzione del giornalista Gianluca Liva. Giovedì 4 marzo 2021, ore 17.30 "L'economia europea nel decennio 1920: cosa bloccò la crescita?"; Giovedì 11 marzo sempre alle ore 17.30 "La crisi del 1929: cause e conseguenze della più grave crisi del capitalismo (finora)"; Giovedì 18 marzo ore 17.30 "L'Italia tra le due guerre: economia e società di una nazione periferica"; Giovedì 25 marzo ore 17.30 "Il Piano Marshall e il riavvio della crescita globale". Sempre in diretta streaming su piattaforma digitale con registrazione gratuita sul sito [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse) e dal giorno seguente in differita sulla pagina Facebook e sul canale Youtube dell'IRSE.

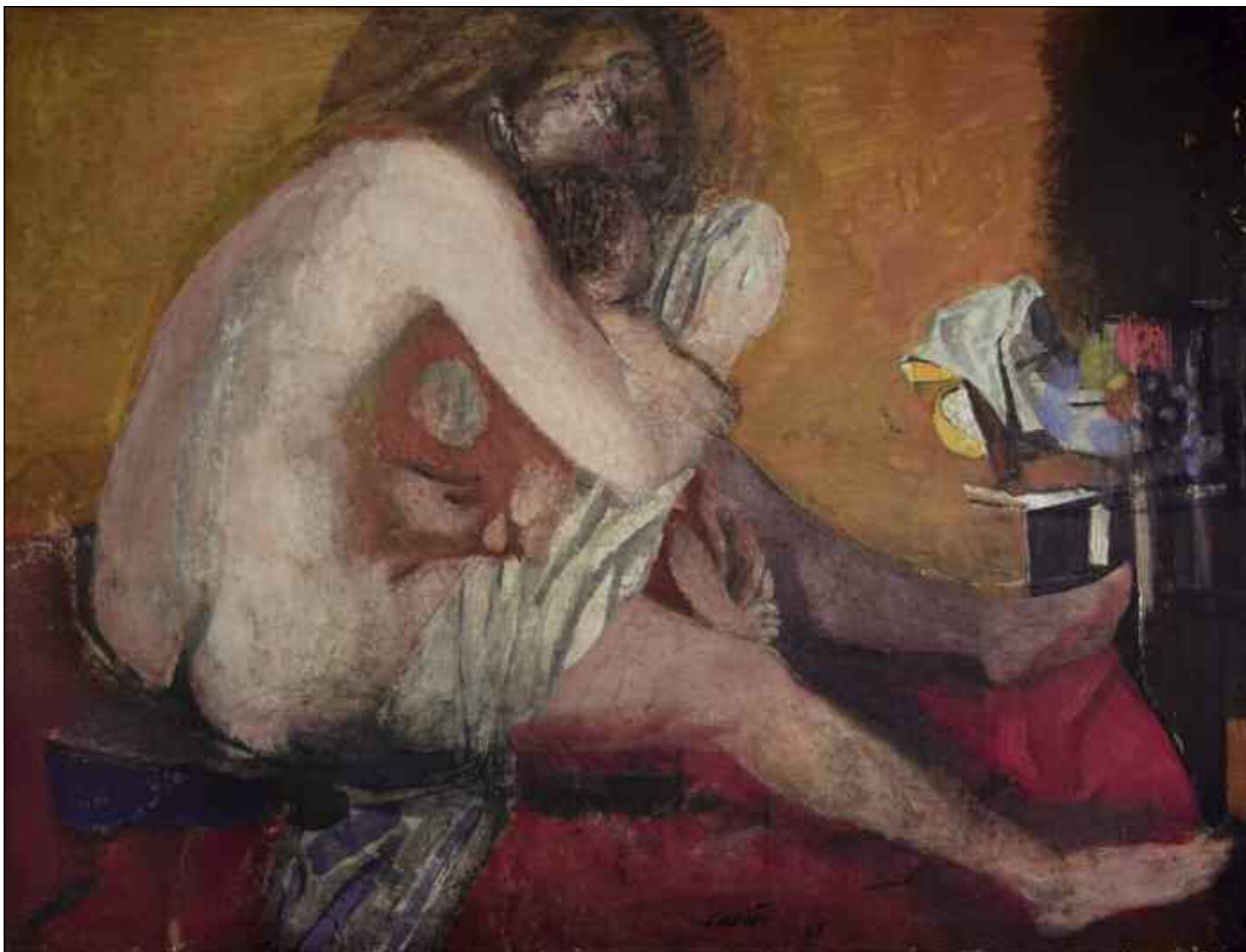


PIER PAOLO PASOLINI - DUE GIOVANI - 1946/47

Pasolini riscoperto  
Le età del desiderio



Videocinema&Scuola  
Pordenone una guida



Bruno Saetti, *Madre*, 1947

# LA PASSIONE DELL'ARTE

PITTURE SCULTURE DISEGNI INCISIONI  
DALLA COLLEZIONE VALENTINO DAL PIO LUOGO

PROSSIMA INAUGURAZIONE  
**GALLERIA SAGITTARIA**  
PORDENONE VIA CONCORDIA 7



FEDERICO DE ROCCO – RITRATTO DI PPP

## 1983 NELLA CASSAPANCA DI DE ROCCO UN ROTOLO DI “CARTE” DI PASOLINI

*Tempere, olii, disegni, accuratamente restaurati, saranno esposti in permanenza nel Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa. La storia di un ritrovamento in casa De Rocco. Il sogno di un museo dell'arte friulana del Novecento*

Nessuno ha disegnato in versi il Friuli, i campi, i prati, i monti, le rogge del Friuli come Pier Paolo Pasolini: “La nèif a cujers la Vignuta / e la roja selesta / a spieglia la Ciargna soreglada /... E doman si jodarà doma un fil di neif / a slusignà pai rivàj. / Si jodaràn Versuta, Ciasarsa, San Zuan, / in cial dai ciamps vuèis, / in cial da li rojs selestis, / sot il soreli li-zèir.”

Oppure: “Tornerà a Cordovado, a Ramuscello, a Gleris/ il mattino di una domenica di primavera! / e sulla polvere della strada tra i fossi / dove rosa e verdi splendono le anitre al sole, / i giovinetti vestiti con le bluse materne / e i capelli pettinati al suono delle campane, / andranno a Messa incantando il vento / appena vivo tra i salici e le viole”.

Nessuno, dunque: se non Ippolito Nievo, tra Fontana di Venchieredo, Carlino, Spaccafumo e la scoperta del mare.

Sappiamo tuttavia che il poeta amava anche disegnare e dipingere, e oggi ci riempie di soddisfazione la notizia che il Centro Pasolini di Casarsa, dopo averli fatti restaurare, esporrà diciannove di questi disegni e di queste pitture nei suoi spazi, ed esattamente nella grande stanza in cui si tenevano gli incontri dell'ormai famosa *Academiuta di lenga furlana*, nata, come si sa, per iniziativa del medesimo Pasolini.

C'è pure un elemento autobiografico in questa soddisfazione, e mi si consenta di riferirlo, poiché permette anche di ricordare nel giusto contesto due persone importanti per la cultura del nostro territorio, precisamente Federico De Rocco e suo figlio, l'architetto Paolo.

Nel 1983 stavamo, Paolo ed io, recuperando a casa De Rocco i materiali necessari ad allestire la mostra dell'opera grafica del padre, fino ad allora quasi completamente sconosciuta.

Aprimmo, durante questa ricerca, una cassapanca che secondo Paolo conteneva solo antichi di-



PIER PAOLO PASOLINI – SUONATRICE CON VIOLINO

segni d'accademia: che in effetti trovammo, e alcuni furono poi utili per il nostro lavoro, ma assieme ad essi recuperammo anche un rotolo di carte tra le quali c'erano alcuni fogli di Bruno Saetti, il maestro d'Accademia di De Rocco, e altre cose che immediatamente attribuimmo a Pasolini.

Ciò per l'affinità evidente che esse avevano con altri disegni e

pitture del poeta, già noti attraverso il catalogo che di essi era stato pubblicato da Giuseppe Zigaina nel 1978, per le edizioni di Vanni Scheiwiller a Milano.

Queste carte furono esposte una prima volta a Casarsa, per il V Premio di Poesia Pasolini, nel luglio del 1985; vennero poi ripresentate, assieme ad altri materiali riuniti per l'occasione, nella gran-

de mostra di Villa Manin di Passariano, nel 1995, dedicata appunto a Pasolini e alla sua vasta e complessa attività.

Intitolata *Dai campi del Friuli*, fu diretta da Nico Naldini e a me fu attribuito l'incarico di ricostruire il clima della pittura friulana tra il 1940 e il 1950, quel clima cioè, entro il quale anche Pasolini si era trovato a dipingere e

perfino ad esporre, in una mostra ad Udine del '47, assieme Zigaina e ad altri importanti pittori dell'epoca.

Ma soprattutto Pasolini si era occupato criticamente di questa pittura, in presentazioni ed articoli memorabili, dai quali non fu difficile trarre l'elenco degli artisti da esporre, che ci sembra giusto e utile riproporre qui: Bierti, Mitri, Pittino, Tramontin, Tavagnacco, De Cillia, Zigaina, Turirin, Afro, Toso, Dri, Saccomani, Anzil, Canci Magnano, De Rocco, Tubaro, Zuccheri, Variola, Michieli.

Chi ricordi quella mostra – ma anche, più semplicemente, chi conosca abbastanza a fondo questi pittori – sa che di tratta, con altri pochi, del meglio della pittura friulana dagli anni Trenta agli anni Sessanta del secolo scorso.

Da integrare, naturalmente, con figure precedenti e alcune personalità successive, e con i migliori rappresentanti della scultura e della fotografia, sui nomi dei quali non è certo questa l'occasione per soffermarsi.

Da integrare, dico, perché essi costituirebbero il perno di un eventuale museo dell'arte friulana del Novecento, che adesso non c'è, ma che ci potrebbe essere, se un po' di sana utopia prendesse spazio nella nostra complessiva progettualità culturale.

A tarda sera, tra pandemia e politica, si cerca anche di pensare a qualcosa che non ci fissi ineluttabilmente sui nostri incubi: altrimenti non si dorme.

Io penso a tante opere custodite, per esempio, in Fondazione Friuli, in Fondazione Concordia Sette, in altre Fondazioni e in molte istituzioni pubbliche, regione province comuni. Penso, nella mia testa, di mettere insieme tutte queste cose attualmente non visibili, e a qualcos'altro che si potrebbe recuperare per comodato o donazione, magari addirittura – oso dire – per acquisto.

Un museo da leccarsi i baffi.

**Giancarlo Pauletto**



PIER PAOLO PASOLINI – AUTORITRATTO IN VESTE DI PITTORE E VASO DI FIORI



## LA FONDAZIONE FRIULI RINNOVA LA SUA ATTENZIONE AI GIOVANI

Approvato il documento programmatico per il 2021, confermando finanziamenti per sei milioni di euro per cultura, istruzione e welfare, nonostante la crisi economica in atto



### AAA GIOVANI STORICI E ARTISTI MULTIMEDIALI

«Vedere tanti giovani appassionati di storia è una speranza per il futuro: per affrontare la complessità del reale, dobbiamo unire le competenze umanistiche a quelle tecniche e al tempo stesso avere ben chiare le nostre radici». Così si è espresso Giuseppe Morandini, presidente di Fondazione Friuli nella presentazione dell'edizione 2021 del Premio Fondazione Friuli scuole: sfida tra giovani storici e artisti.

Il bando si può trovare sul sito dell'associazione Friuli Storia, [www.friulistoria.it](http://www.friulistoria.it). Per partecipare ci sarà tempo fino al 10 maggio 2021.

«La fruttuosa collaborazione con l'Associazione Friuli Storia – ha sottolineato il presidente Morandini – prosegue nel segno dei giovani e delle nuove tecnologie. Abbiamo scelto infatti di confermare l'idea alla base del concorso, che si è dimostrata vincente: dar modo ai ragazzi di comunicare ed esplorare la storia attraverso gli strumenti a loro più familiari, come foto e video».

Giunto alla quarta edizione, il Premio Fondazione Friuli scuole è rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado delle province di Udine e Pordenone e mira ad accrescere nei giovani la passione per la ricerca e l'approfondimento storico.

Il tema della edizione 2021 è «Giovani storici: raccontare il passato all'alba del XXI secolo» e sono due le categorie di concorso previste: una prima categoria riservata a elaborati scritti di ricerca originale su un aspetto della storia d'Italia del XX secolo e una seconda riservata a lavori artistici e multimediali che abbiano per tema la storia del Novecento o la sua memoria.

Gli studenti potranno partecipare al concorso con un elaborato di ricerca storica (compreso tra 15mila e 30mila battute, al netto di note, bibliografia ed eventuali documenti allegati) oppure con un lavoro artistico, come ad esempio una foto, un servizio fotografico (un portfolio di massimo 15 immagini), un video (di massimo 15 minuti) o un altro prodotto artistico o multimediale.

Al bando 2021 sono ammessi sia lavori dedicati a specifici argomenti di storia, sia lavori dedicati più in generale al significato



del passato e della storia o alle connessioni tra il passato e il presente. La Fondazione Friuli ha confermato anche per il 2021 l'impegno a premiare i giovani storici "in erba" con un contributo di 500 euro per ciascuna sezione del concorso.

Gli elaborati dovranno essere inviati tramite l'apposito modulo online sul sito [www.friulistoria.it](http://www.friulistoria.it) entro il 10 maggio 2021.

La consegna di lavori con peso maggiore di 5MB o che non possono essere trasmessi in formato elettronico può essere predisposta prendendo accordi via mail all'indirizzo [segreteria@friulistoria.it](mailto:segreteria@friulistoria.it).

Alla fine del concorso tutti i lavori verranno restituiti ai loro autori, che ne conserveranno in ogni caso la proprietà. La giuria concluderà i suoi lavori entro il 31 agosto 2021, e la premiazione si terrà in ottobre a Udine, contestualmente alla cerimonia di premiazione del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia.

### EUROPE&YOUTH TRA SCIENZA E DANTE

Nell'anno 2020, la Fondazione ha finanziato ottanta progetti nell'ambito del bando istruzione e ha da poco approvato il

documento programmatico per il 2021, confermando finanziamenti per sei milioni di euro per cultura, istruzione e welfare, nonostante la crisi economica in atto.

Tra le iniziative portanti rivolte alle attività giovanili è stato riconfermato anche l'impegno a sostegno dell'IRSE: l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia.

Da inizio anno è online il bando del Concorso Internazionale Europe&Youth 2021 44ª edizione aperta a Università e Scuole di tutte le regioni italiane e dell'Europa allargata. Sono proposte dodici tracce elaborate attorno al fil rouge del Programma annuale IRSE: sostenibilità, trasformazione digitale, coesione sociale; con l'inserimento anche di tracce legate all'anniversario dantesco.

I Premi sono in denaro: premi singoli per universitari e studenti di scuole secondarie di secondo grado; premi cumulativi

di gruppo per le scuole secondarie di primo grado e primaria. Previsti anche premi in libri e materiali per l'apprendimento delle lingue straniere. Nella scorsa edizione sono stati assegnati 32 Premi.

Riportiamo qui di seguito le 6 Tracce della Sezione Università. Possono partecipare universitari, neolaureati e tutti coloro che non abbiano compiuto 27 anni al 27 marzo 2021. Non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Una sintesi (1500 caratteri, spazi inclusi) e una video-presentazione del tema (massimo 2 minuti), entrambi in lingua inglese, saranno considerate importanti valore aggiunto.

1) *La crisi, un'opportunità? / Crisis as a chance.* L'efficacia di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva.

Partendo dal saggio Non sprechiamo questa crisi dell'economista Mariana Mazzucato, documentati sulle strategie per ripartire dopo il Covid-19 mettendo a confronto due o più Paesi europei.

2) *Scienza partecipata / Citizen science.* Una maggiore e migliore divulgazione scientifica e un coinvolgimento dei cittadini può aiutare i ricerca-

tori ad ampliare le banche dati per importanti progetti di ricerca. Questi gli intenti della cosiddetta "Citizen science". Documentati su progetti e sperimentazioni in atto e le ricadute in termini di sensibilizzazione alle tematiche ambientali.

3) *Finitudine / Finitude.* Tue considerazioni dalla lettura dell'ultimo libro di Telmo Pievani, filosofo e storico della biologia, intitolato Finitudine. Un romanzo filosofico su fragilità e libertà. L'originalità di un dialogo tra lo scrittore Albert Camus e il genetista Jacques Monod. Possibile sprone ad agire in questa vicenda pandemica che può apparirci solo come un'oscura conferma della nostra finitudine.

4) *Razzismo e minoranze / Racism and minorities.* La Presidente von der Leyen ha affermato che nell'UE "la lotta contro il razzismo non sarà mai un'opzione facoltativa". Analizza il Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 e individua le strategie in esso contenute per contrastare le discriminazioni delle minoranze.

5) *Vivere con gli algoritmi / Living with algorithms.* È stato pubblicato il rapporto Automating Society 2020, che indaga lo stato dei sistemi che automatizzano i processi decisionali in 16 Paesi europei e a livello UE. Come possiamo intendere il concetto di privacy in questo nuovo contesto sociale e tecnologico? Come garantire che lo sviluppo dei sistemi adottati sia compatibile con il rispetto dei diritti umani e delle regole democratiche?

6) *Dante, poeta universale / Dante, the universal poet.* Dante è il poeta più universale che abbia scritto in una lingua moderna. Dante, pur essendo italiano, è prima di tutto europeo. Commenta questo pensiero di T.S. Eliot, ritrovandone le ragioni all'interno dell'opera dantesca.

Peculiarità del Concorso è la richiesta di elaborati scritti IT/ENGL e videopresentazioni; i più giovani possono utilizzare tecniche diverse: elaborazione scritta o grafica, video, fumetto. La scadenza per la partecipazione è fissata al 27 marzo.

Dopo l'analisi degli elaborati da parte della Commissione (aprile 2021) la giornata di premiazione è già fissata per il 9 maggio 2021 coincidente della Festa dell'Europa.



# FONDAZIONE FRIULI



Fotografie e testi di  
Elio Ciol e versi del  
poeta Davide Rondoni  
Edizioni CartaCanta

Fulvio Dell'Agnese

## “TEMPO, PRINCIPE...” VERSI E IMMAGINI

Elio Ciol è stato protagonista al Centro Iniziative Culturali Pordenone di numerose mostre e pubblicazioni, ma – anche al di fuori delle occasioni che lo vedono acclamato quale autore – vi è di casa da sempre. Così, nel settembre 2014 era fra il pubblico in sala quando il convegno “L’arte di scrivere d’arte”, organizzato come consuetudine dal Centro nell’ambito di Pordenonelegge, il poeta Davide Rondoni, fu da me chiamato a discorrere dei versi da lui dedicati alle eccezionali sculture in terracotta di Niccolò dell’Arca, componenti il quattrocentesco *Compianto* di Santa Maria della Vita, a Bologna (*Nell’arte, vivendo*, 2012).

A distanza di sei anni, Rondoni scrive nell’introduzione al volume *Tempo, Principe...*: «Oso mettere le mie povere sbrunate parole di pianto oscuro e lucente accanto alle opere di un maestro del guardare e della visione». E chi può essere tale maestro se non Elio Ciol?

La contiguità di scrittura e fotografie non determina alcun rapporto didascalico o illustrativo fra i due linguaggi. Versi e immagini sono legati esclusivamente dal dialogo fra i due autori, che si sono proposti – scrive ancora Rondoni – di affrontare insieme una «piccola avventura compositiva sul tema, musicale e vasto, del tempo».

Accade così che a fronteggiarsi sulle pagine affiancate siano una fotografia di Ciol quale *Composizione sulla diagonale* – scattata allo Yosemite National Park nel 1988 – e versi che lun-



ELIO CIOL - COMPOSIZIONE SULLA DIAGONALE - 1988

go quel declivio roccioso intercettano «la discesa dei giorni / o la loro chiara risalita»; oppure il lungo, screpolato filare di *Canne di sorgo* (Domanins, 1953) e le parole del poeta che si chiede se, rispetto a quel «fruscio contro cieli sterminati», noi esseri umani «siamo molto diversi così nel tempo / piantati / nel vento frustati».

Quanto subito si percepisce, anche da parte – credo – di chi non abbia approfondita consue-

tudine con le opere di Ciol e Rondoni, è che entrambi gli autori riflettono su un tempo che non è solo metronomo dell’esistenza, ma occasione di analoghi arresti contemplativi. Istanti la cui perfezione si sottrae alla semplice casistica delle combinazioni quotidiane, che ci si trovi in una calle di Chioggia nel 1961 – dove sette bambini improvvisano su un’asse di legno una coreografia degna della regia di Poussin – o nel Cortile della

rocca ad Assisi nel 1958, con sbrecciati muraglioni le cui archeggiature, carezzate di travesso dalla luce, emergono dall’ombra e dal passato «come denti che han provato a mordere / e son rimasti bloccati / in quel gesto perso / mascelle disseminate / poveri reperti su crinali [...]».

È in simili frangenti che, pur nella dimensione storica implacabilmente scandita dallo scorrere dei giorni, l’arte ci pone di fronte ad una «emersa nostalgia delle

cose». E tocca al poeta – di fronte a un’immagine in cui il fotografo pare intuire la sottile cicatrice che tiene insieme il visibile e lo spirituale (*Laguna di Grado*, 1970) – riflettere sui mezzi espressivi del compagno di cammino: «È tempo il paesaggio, lo sa / il fotografo che sa e non sa / cosa sta scrutando / cosa sta avvenendo / tra nulla e spettacolo / tra niente e istante / prender forma / qualsiasi cosa / miracolosamente [...]».

Il connubio fra testi e immagini dei due autori si sta ora concretizzando (oltre che nella pubblicazione edita da CartaCanta) anche in una cartella di stampe originali di Elio Ciol, al quale i 92 anni in arrivo non risparmiano d’altronde gli impegni; conclusa la grande esposizione al MAMM di Mosca del 2019-2020, il Comune di Casarsa della Delizia è infatti in procinto di dedicargli una mostra con circa 130 opere (quasi tutte inedite), dedicata al suo poetico peregrinare – reflex al collo – in Europa, Africa ed Asia: *Elio Ciol. Respiri di viaggio*, che presenterà per la prima volta al pubblico altre ammirate sospensioni del maestro di Casarsa di fronte alla natura, all’architettura, al tessuto vivo dell’esistenza umana. Fotografie nate in situazioni nelle quali noi ci saremmo probabilmente limitati a manifestare la sana curiosità del turista, e in cui Elio ha invece saputo

ritagliare le condizioni per guardare davvero negli occhi luoghi e persone, fissando sulla pellicola – direbbe ancora Davide Rondoni – l’imprendibile accadere del tempo.

**FONDAZIONE**



**CONCORDIA  
SETTE**

**Puoi sostenere continuità e qualità  
di iniziative delle associazioni  
che operano nel centro socio culturale  
Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone  
scegliendo di fare una donazione  
con un bonifico bancario a  
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE  
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**

**info 0434 365387  
fondazione@centroculturapordenone.it**



37° Concorso Internazionale di Multimedialità  
 aperto a studenti di scuole e università

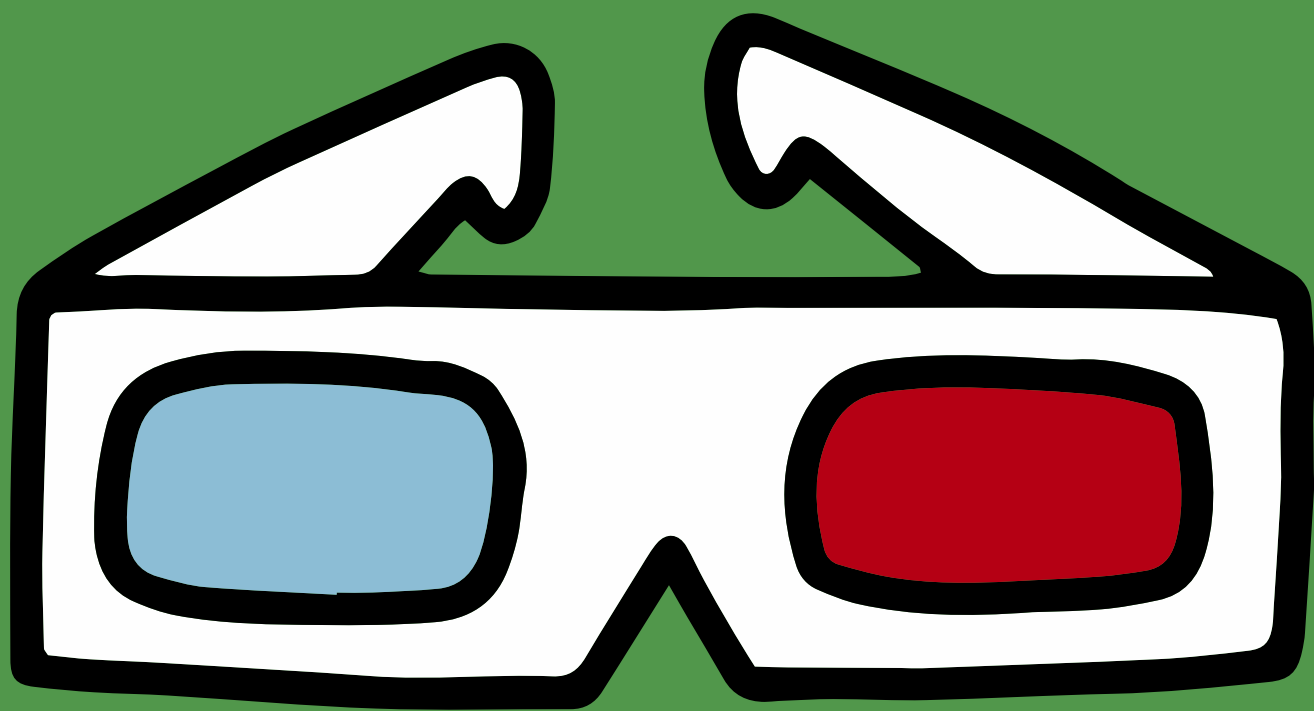
# VIDEOCINEMA



# & SCUOLA



consegna lavori entro il 27 febbraio 2021  
 cerca il bando: [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



# 2020

# 2021

Promotori



Patrocinio



Ms Marija Pečinović Burić  
 Segretario Generale  
 del Consiglio d'Europa

Con la partecipazione di



Nuovo lavoro  
dello psicoanalista  
pordenonese  
Francesco Stoppa

Piervincenzo Di Terlizzi

## ANALISI DELLE ETÀ DEL DESIDERIO

Le generazioni degli uomini sono legate da un movimento per il quale chi è più avanti passa, avendo a sua volta e a suo tempo ricevuto, una posizione nel mondo a chi è più giovane: un movimento non facile, nell'era della presenza sempre e comunque e della negazione del tempo che passa, ci aveva avvertiti Francesco Stoppa qualche anno fa con il suo *La restituzione. Perché si è rotto il patto tra le generazioni* (Milano, Feltrinelli, 2011). Ora, lo psicoanalista pordenonese esplora le stagioni della vita degli uomini e ciò che le congiunge nel suo nuovo lavoro, *Le età del desiderio. Adolescenza e vecchiaia nella società dell'eterna giovinezza* (Milano, Feltrinelli, 2021, pp. 202, euro 20).

In generale, le età, con le quali descriviamo l'esistenza, sono dei passaggi (Stoppa le definisce, con un termine che torna più volte nel lavoro, *soglie*) attraverso i quali l'uomo dismette l'illusoria dimensione dell'esecuzione quotidiana dei compiti ed è chiamato a rimettere in discussione il rapporto che ha con sé e con il mondo. L'adolescenza e la vecchiaia si collocano in quelle che sono definite "zone confinarie e inopere dell'essere" (p. 14), meno esposte alle pressioni della produzione e del consumo e non sostenute dalle sicurezze, in voga nella società contemporanea, del corpo. In queste condizioni, nelle quali le certezze pregresse (rispettivamente, dell'età infantile e dell'età adulta) si sgretolano, lo smarrimento che ne deriva crea lo spazio per il *desiderio*.



Al desiderio Stoppa torna in molte pagine del suo lavoro, mai definendolo (perché è impossibile, essendo la privazione, *de*, parte della stessa etimologia) appieno, ma connotandolo come "l'ospite inatteso e spesso ingombrante o recalcitrante che non viene a chiudere il cerchio e a confermare le aspettative, ma che sparglia i buoni propositi" (p. 14): esso è il segno di un'impertinenza, del non avere, appunto, una stella fissa a guidare il percorso nella vita, della necessità di assumersi il rischio del viaggio (è chiaro che il desiderio, per l'autore, non ha niente a che vedere con la coazione al consumo di cose persone idee), tenendo come

riferimento quello che il testo chiama "il senso della posizione", che attiviamo se comprendiamo che "ci è permesso di esistere e di essere noi stessi solo in un continuo e vago divenire" (p. 14).

La cura del messaggio, destabilizzante e insieme necessario, che il desiderio (come sopra si è delineato) in via, avviene, per l'uomo, attraverso i suoi sistemi di segni, a partire dalla scrittura. Nel libro, più volte torna il tema dello scrivere, come gesto umano di presa di distanza e di prospettiva (in particolare, ma non solo, nel capitolo "L'arte di tramontare"); più in generale, molte pagine si incentrano sul tema del rappresentare (per via

di racconto anche orale, di testo lirico, di raffigurazione pittorica): scrivere (nel senso ampio che si è adesso richiamato) è esprimere uno dei modi privilegiati per compiere il nostro compito di umanizzare la vita; detto in altri modi, per accennare il nostro peculiare tocco (richiamando la strofa di *Human touch* di Bruce Springsteen posta ad esergo dell'opera) nei confronti del mondo. Il tocco umano, gesto di stile, ha poi questa caratteristica, più volte ripresa e approfondita nel libro: è fatto, più che dell'imprimere un segno, del lasciare uno spazio, un'apertura, una possibilità, che è poi quella che lega tra di loro le generazioni.

Il libro sviluppa questi riferimenti di fondo articolando, nel proprio percorso, ampie riflessioni (cui sono dedicati due capitoli) sui rapporti tra madre e figli, tra padre e figli, interpretando la dinamica genitoriale alla luce di una metafora, quella dello sguardo, che a sua volta richiama la delicata relazione tra luce e ombra (memorabile, in questo senso, la pagina sulla conclusione di *La strada* di Cormac McCarthy, sullo sguardo aperto a quello verrà, il tempo del figlio, del padre morente).

La tessitura dei temi, che si è appena accennata, trova il suo compimento nei due capitoli conclusivi. Nel penultimo, Stoppa scrive pagine illuminanti sul rapporto tra l'uomo e le cose inanimate che attraversano la sua vita e su come queste significhino tutto ciò che non può essere dichiarato; nell'ultimo capitolo, affrontando la questione dell'umano, del postumano e del transumano, l'autore ci porta a riflettere, ricordando il celebre monologo conclusivo di Roy Betty-Rutger Hauer di "Blade Runner", su come ciò che è diverso dall'umano consenta uno sguardo su quanto è proprio dell'esperienza di umanizzazione della vita. La conclusione (ma non dirò altro, sarebbe spoilerare) è uno scorcio di narrazione intensa, sul potere rivelativo di ciò che è l'esperienza umana, su come essa si intrecci con l'esperienza del vivente più in generale, attivata ancora una volta da uno sguardo, verso la vita: quello di un cagnolino.



## PORDENONE UNA NUOVA GUIDA CULTURA LETTERATURA AMBIENTE

Uscita nella collana "incentro" di Odos, Udine. Autrice Elisa Cozzarini, giornalista e scrittrice. Una interessante prospettiva



Uffa, un'altra guida di Pordenone!

Sì, un'altra guida, ma questa volta diversa dal solito: non più una pedissequa e in genere stringata elencazione di luoghi e di notizie utili, ma una ragionata proposta di queste e molte altre cose in una prospettiva, si direbbe, molto cultural-letteraria-ambientale. Che è poi la caratteristica della collana "incentro", al cui interno nasce questa guida di Pordenone, ultima in ordine di tempo dopo aver toccato una ventina di altre città, collana diretta dalla giornalista e scrittrice Elena Commessatti ed edita da Odos di Udine (del "libraio e narratore di viaggio" Marco Vertovec). Autrice della nuova guida è la pordenonese Elisa Cozzarini, divulgatrice attenta all'ambiente, in particolare ai fiumi che narra in vario

modo, e all'incontro fra persone di diverse provenienze.

Queste caratteristiche (della collana, dell'editore e dell'autrice) sono le premesse per fare delle guide Odos (in greco "strada", "via") qualcosa di diverso. Infatti la Commessatti, presentando questo ventesimo titolo, definisce la collana «tutta italiana, indipendente e rock, che gira dal 2015 la nazione (...). Le guide incontro hanno questa variabile freschezza. Seguono il mood di chi le scrive, ed Elisa, narratrice di natura e corsi d'acqua dimenticati, narra con questo spirito contemporaneo».

L'autrice propone subito la sua visione (di innamorata della città) attraverso i "Top5", ovvero gli "imperdibili" di Pordenone: passeggiare in Contrada Maggiore, partecipare ai tanti eventi che in

città fioriscono, cercare le tracce di Giovanni Antonio il nostro maggior artista, entrare nel Museo Archeologico di Torre, ammirare il Noncello. Ecco, ci sembra che l'approccio sia chiaro e diverso dal solito.

Il volume – oltre 200 pagine, curato nella grafica e nella stampa (anche se personalmente avremmo apprezzato un corpo un po' più grande del carattere), con le foto (anch'esse dell'autrice) raggruppate tutte assieme nel mezzo, con allegata una cartina della città – si apre con la carta d'identità di Pordenone, per offrire poi una breve storia dalle origini a oggi in tutti i suoi aspetti e senza tralasciare l'incontro con cibi e vini tipici del territorio (ci sono anche alcune ricette).

Seguono le "visioni d'autore", laddove la Cozzarini dà voce ai

tanti personaggi che qui sono vissuti e alle tante iniziative culturali che qui sono nate e sviluppate, allargando lo sguardo a tutta la provincia (stranamente però manca qualsiasi riferimento al tanto che qui avviene in fatto di teatro e di musica, a parte un generico rimandare ai siti internet di chi organizza quegli eventi). Lascia quindi la parola agli scrittori che nel tempo – dal '400 in poi – hanno avuto modo di scrivere o almeno di citare Pordenone nelle loro opere, lasciando poi spazio ai luoghi del cuore di alcuni personaggi di oggi, scrittori, musicisti, operatori culturali.

Si arriva così a quello che secondo noi è il fulcro della guida: le "passeggiate lente", ovvero la proposta di otto camminate cittadine ed extra cittadine secondo il

punto di vista dell'autrice, che accompagna per mano il visitatore. Una sezione corposa, nella quale l'autrice veramente offre spunti e notizie, punti di vista e suggerimenti senza tralasciare nulla. Alcuni focus su edifici o istituzioni arricchiscono il percorso.

Il volume si conclude con il "meglio di": suggerimenti (con un'attenzione molto femminile) ben calibrati per acquisti, dai libri ai dischi, dagli accessori al gourmandise, dall'abbigliamento ai gioielli e così via, fino alla descrizione mese per mese dei tanti eventi che si susseguono in città e in altri centri.

Ovviamente non possono mancare le indicazioni pratiche su hotel, ristoranti e quant'altro è utile sapere per ristorare il corpo dopo tanto camminare.

Nico Nanni



**PRANZA IN CASA**

---

**SELF SERVICE**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**

**MENÙ E PREZZI**  
**BUONISSIMI**

---

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE